ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Domenica 25 Febbraio 1906*

[redacted] MATTINO — NUM. 56

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il gruppo dei "congiurati" a Montecitorio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 18.

Montecitorio in questi giorni di carnevale è quasi deserto; non lo frequentano che i soliti deputati, quelli che non abbandonano mai la capitale e alcuni fra i più attivi parlamentari, trattenuti qui dalla necessità della situazione parlamentare. Così avviene che stando a Montecitorio si sente dire dagli uscieri del corridoio verde, che su nella sala di lettura c'è il solito gruppetto che i ministeriali chiamano dei «congiurati», composto degli onorevoli Giolitti, Wollemborg, Gallo, Cocco-Ortu, Talamo, ed altri.

Qualche particolare di queste conversazioni arriva fino a noi, riferitoci da questo o quell'altro deputato, che inutilmente tenta sfuggire alle insistenti domande dei giornalisti. In sostanza però posso assicurarvi che niente di nuovo si dice e si combina a Montecitorio. L'on. Giolitti non fa che ripetere il suo fermo proposito di non voler dar subito battaglia al Ministero, poichè intende di lasciare all'on. Sonnino il tempo ed il modo di fare il suo esperimento: — «Non mi sentirei davvero l'animo di raccogliere la successione dell'on. Sonnino — diceva Giolitti ad un collega della Camera — lasciando nel Paese il dubbio che se gli si fosse lasciato il tempo di fare, avrebbe saputo dare buona prova di sè.» Quindi non v'ha più nessun dubbio che l'Opposizione di S. M. per ora nulla farà per attraversare la via all'on. Sonnino e al suo Ministero.

Così, anche per la nomina del presidente, non pare che la battaglia da parte dell'Opposizione sarà tanto fiera come qualcuno pretendeva.

L'Opposizione, come vi dissi, ha già deciso di votare con la scheda bianca, e se l'onorevole Gallo si farà portare dal suo gruppo dei democratici costituzionali, questo vorrà dire che il gruppo, nel campo dell'opposizione, avrà voluto affermare la propria indipendenza. Ma perchè tale candidatura, qualora rimanga, come fino ad oggi nessuno dubita, con carattere di opposizione al Ministero, non perda di ogni serietà, dovrebbe il gruppo dell'on. Gallo mettersi d'accordo con tutte le opposizioni; ed è qui invece che sorgono le difficoltà.

L'on. Giolitti è fermo nel voler rimanere libero da ogni impegno per il futuro, quindi, come affermano i suoi amici, respingerà ogni transazione, da qualunque parte essa venga.

Come vedete, la situazione si va delineando sempre più chiaramente. Il Ministero non avrà forse un'elezione plebiscitaria sul candidato del suo presidente; ma questo poco monta: esso non avrà l'onore di aver di fronte a sè una opposizione forte, e, se riuscirà a trionfare di essa, maggiore sarà dinanzi al Paese il valore della vittoria.

Come si presenterà la battaglia parlamentare.

Gli impazienti dell'Opposizione.

Roma, 24, ore 21,45.

Le iscrizioni a parlare sulle dichiarazioni del Governo aumentano di giorno in giorno. Degli iscritti, parleranno certamente a favore del Ministero gli onorevoli Bertolini e Baccio, che sono entrambi sonniniani. Probabilmente parlerà anche a favore l'on. Canetta, che ha avuto alcuni giorni addietro un colloquio politico con l'on. Sonnino. L'onorevole Bissolati, che persuase l'on. Sacchi ad entrare nel Gabinetto, è personalmente favorevole al Ministero; ma poichè parlerà a nome del gruppo socialista, l'intonazione del suo discorso sarà naturalmente subordinata alle apposite deliberazioni del gruppo. Che questo possa deliberare di appoggiare il Ministero almeno nei primi giorni, sembra probabile, essendo notorio che gli onorevoli Bissolati, Ferri Enrico ed altri sosterranno nell'assemblea del gruppo l'opportunità di appoggiare il Ministero. L'on. Santini, dal Centro, e l'on. Monti-Guarnieri, dalla Destra, pronunceranno discorsi vivaci contro il Ministero, specialmente contro l'on. Pantano, del quale, secondo affermasi, citeranno i discorsi e gli articoli più battaglieri contro la Monarchia. L'on. Fradeletto, dalla Sinistra, pronuncerà un discorso presso a poco uguale a quello da lui pronunciato contro l'ultimo Gabinetto Fortis, e poichè allora combattè nel Gabinetto Fortis la policromia, così si fermerà a rilevare il carattere eterogeneo dei componenti il Gabinetto Sonnino, per venire alla conclusione che le opposte tendenze si elideranno e condanneranno il Governo all'impotenza. L'on. Gallini, che siede vicino all'on. Fradeletto; l'on. Cavagnari, che, come altri liguri, ha tendenze giolittiane spiccate, e l'on. Abignente, che è intimo dell'on. Lacava, parleranno contro il Ministero. L'on. Pozzato parlerà a nome del gruppo repubblicano; personalmente egli è dei più temperati, e sarebbe disposto a parlare o a votare a favore; ma il caso Pantano (tutti lo chiamano così), costringe il gruppo repubblicano a schierarsi subito, recisamente, all'Opposizione, per non lasciar supporre che ci siano altri deputati repubblicani disposti a seguire l'esempio dell'onorevole Pantano.

L'on. Valeri, che è stato segretario del gruppo, racconta che i Circoli repubblicani, specialmente della Romagna e delle Marche, lo tempestano di lettere piene di proteste vivaci contro quella che essi chiamano l'apostasia di Pantano. Dell'on. De Viti De Marco non si sa nulla di positivo, ma si ritiene che parlerà a favore del Ministero, sia perchè fu avversario del Gabinetto Fortis, sia perchè ci sono nel Ministero tre suoi conterranei, cioè gli onorevoli Salandra, Chimienti e Codacci-Pisanelli.

Con tutti questi inscritti e con coloro che si inscriveranno più tardi, non sarà evidentemente possibile evitare la battaglia sulle dichiarazioni del Governo. Lo stesso Ministero sarà costretto a provocare un voto se gli oratori di opposizione non si conterranno nei limiti di una critica generica e moderata.

***

Pare che la questione della successione di Marcora accenni ad una soluzione. Vi confermo anzitutto che l'on. Talamo, incaricato dal Governo di persuadere l'on. Gallo ad accettare la candidatura ministeriale di presidente della Camera, non è riuscito nella sua missione. Ma questo nuovo tentativo del Ministero ha rafforzato lo spirito battagliero dell'on. Wollemborg e di altri seguaci dell'on. Gallo, i quali sono più che convinti che si debba dar battaglia al Ministero sul nome del loro capo.

Qualche spirito fine dell'Opposizione però osservava oggi che una candidatura Gallo sostenuta dagli oppositori più impazienti potrebbe invece essere la tavola di salvezza del Ministero; poichè il Ministero non ha scelto ancora la sua candidatura, potrebbe accettare la candidatura Gallo in omaggio al principio inglese che non si deve fare questione politica nell'elezione del presidente; e ciò potrebbe far bene al Governo, perchè l'on. Gallo fu d'accordo con l'on. Sonnino nell'abbattere il Gabinetto Fortis, e non ha ancora fatto alcuna manifestazione pubblica contro il Gabinetto Sonnino.

Per eliminare questo sospetto gli amici dell'on. Gallo dichiarano che in tal caso essi ritirerebbero la candidatura.

Le cose sono a questo punto, e da parte mia prevedo che l'on. Giolitti ed i suoi amici non desisteranno dal proposito di votare scheda bianca.

Un'Associazione a Napoli per la difesa degli interessi meridionali.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21:

Si parlava da alcuni giorni della costituzione di una grande Associazione, della quale avrebbero fatto parte i deputati e senatori napoletani residenti a Napoli. Una riunione di alcuni deputati promotori, fra' quali Arlotta, Gualtieri, Rocco, fu tenuta giorni sono in casa Gianturco. Oggi fu indetta un'altra riunione per lunedì alla sede dell'Associazione dei commercianti ed industriali. L'invito fu esteso a 38 deputati napoletani residenti a Napoli.

L'Associazione avrebbe per iscopo di concordare un comune indirizzo per tutto quanto riguarda la tutela degli interessi di Napoli e del Mezzogiorno continentale. Si nota che fra i promotori sonvi uomini di diverse parti, come Arlotta, amico del Ministero, e Gianturco, che di esso contrario.

Di questa Associazione parlava ieri l'*Avanti!*, dandole carattere di gruppo parlamentare. Secondo le informazioni del nostro corrispondente, si tratterebbe invece di un Sodalizio inteso alla difesa degli interessi economici del Mezzogiorno, senza riguardo alle varie tendenze parlamentari.

In quali condizioni e con quali propositi si è inaugurato il Congresso cattolico di Firenze.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Firenze, 24, ore 21.

Dalle 10 e mezzo alle 20, con puntualità non eccessiva, mentre la strada via del Corso è piena di popolo minuto che va a pranzo, salgono alle stanze del ritrovo i delegati regionali e i triumviri. Credo che sia questo il primo Congresso che si inaugura a questa bizzarra ora. Osservo dalla strada che l'usciere chiude anche le impannate, perchè dal palazzo Ceparelli, che è di fronte, non si possa vedere ciò che succede in seno al Congresso.

Salgo e domando per ultimo usciere il comm. Pericoli: «Dunque siamo proprio esclusi?» Mi risponde: «Esclusissimi.» Osservo che la sala dell'adunanza è adorna di stucchi barocchi e illuminata da molte candele: sembra quasi una cappella in giorni di solennità.

A poco a poco i delegati la riempiono. Vedo arrivare il Toniolo con un grosso fascio di stampati da distribuire; monsignor Cerutti con la sigaretta fra le labbra; Meda, i delegati piemontesi, il delegato del Lazio, che giunse diritto dalla stazione con la valigia ancora fra le mani. Molti delegati sono sacerdoti.

Tutti pigliano posto. Al banco della Presidenza vedo sedervi il Pericoli fra il Toniolo e il Medolago-Albani, segno evidente che il presidente sarà lui. Poi l'usciere, che per l'occasione è il segretario del Medolago-Albani, chiude l'uscio a doppia mandata, e a noi non giunge più che una voce che legge.

A PORTE CHIUSE!

E' Toniolo che fa la sua relazione. Per essere sicuri che nulla trapeli di fuori, gli organizzatori non hanno voluto stenografi nè segretari. Redige il verbale il delegato più giovane, che è il prof. Rosselli di Firenze.

Nell'adunanza di questa sera si comincerà naturalmente dalla formazione della Presidenza, che risulterà composta dei tre delegati pontifici, e dalla verifica dei poteri.

In questo punto apprendo da diversi delegati che gli annunziati incidenti non si verificheranno. La questione è questa: Le Associazioni che ricevettero gli statuti, e non li ritornarono nei termini stabiliti con o senza osservazioni, possono oggi protestare per non essere state ammesse alla nomina dei delegati? E' da notare che le Associazioni non furono preavvertite che il non ritornare gli statuti era considerato equivalente a non aderire alla costituenda Unione. Fra i delegati prevale l'opinione che, anche senza questo preavviso, le Associazioni che tenevano ad aderire all'organizzazione dovevano rimandare gli statuti: se non li rimandarono *imputent sibi*, ed oggi si rassegnino a restar fuori della Costituente. Su questo punto è dunque molto probabile che le cose passino liscie e si riconoscano legalmente investiti dei poteri tutti e solo i delegati presenti.

UN MESSAGGIO PAPALE?

Si passerà poi alle relazioni sommarie dei tre delegati pontifici. Se Toniolo, Pericoli e Medolago-Albani siano depositari di qualche grave messaggio papale è ancora un mistero: forse si limiteranno a spiegare l'origine e i fini della presente organizzazione (cose che tutti già sanno a memoria), a giustificare il grande segreto in cui essi operarono nella fase della preparazione, segreto che vollero conservato anche nella fase della discussione, e finalmente a dar ragione del ritardo con cui il Congresso fu radunato, ritardo dovuto alle complicazioni e alle lentezze della doppia elezione e anche un po' all'indifferenza di parecchie Associazioni e non alla propria negligenza.

LA QUESTIONE DEGLI STATUTI.

Finalmente ho sentito che vi sono due correnti: una che vorrebbe la distribuzione dei nuovi statuti e lo scioglimento dell'adunanza perchè i delegati abbiano tempo a leggerli stanotte e sapere, almeno all'ingrosso, le disposizioni su cui sono invitati a deliberare; l'altra che vorrebbe invece l'immediato cominciamento della discussione.

Intanto è certo che nell'istante in cui, nel nome di Pio X, si dichiarò aperto il Congresso, i delegati erano totalmente all'oscuro sui piani che si presentavano alle loro Associazioni. Ad accrescere la confusione è venuta la notizia, diffusa con particolare insistenza dai triumviri, che il saggio delle nuove costituzioni dato dall'*Avvenire d'Italia* è apocrifo. I poveri congressisti, tra mortificati e rassegnati, aspettano che si faccia un po' di luce, e forse in questo istante cominciano ad essere esauditi.

Nulla neppure si conosce di sicuro sulla durata dei lavori del Congresso. So da fonte certissima che il comm. Pericoli, oggi, visitando il Circolo della Gioventù Cattolica, di cui è generale in capo, ebbe a dire: «Se non si faranno chiacchiere, si finirà domani.» E ad uno che qualcuno rispettosamente gli ribattè: «Commendatore, anche senza far chiacchiere l'argomento è così grave che dieci sedute non sarebbero di troppo.» Pericoli si strinse nelle spalle, come per dire: «Ma se abbiamo già discusso noi! A voi non resta che approvare.»

L'ULTIMA PAROLA LA DIRA' IL PAPA!

Questo episodio scolpisce il carattere del Congresso e dell'Unione che si sta per fondare. Siamo lontani dalla *Volksverein* germanica e da quell'organizzazione veramente popolare e indipendente che molti credenti sognavano.

Oggi Nicolò Rezzara, delegato per la Lombardia e autorevole uomo della Destra moderata, diceva in un crocchio di congressisti: «Si deve serbare il segreto sulle decisioni del Congresso perchè il Papa prima di ogni altro deve conoscere i risultati della missione affidata ai triumviri. La Costituente non ha altro scopo che di rimettere nelle sacre mani del Pontefice gli statuti approvati, perchè si degni di perfezionarli, se occorre, sanzionarli e promulgarli.» E' evidente adunque che la nuova organizzazione uscirà dalla Costituente fiorentina con uno stigma nettamente clericale e gerarchico.

Il Congresso può deliberare ciò che vuole, ma il Pontefice potrà, alla sua volta, tutto modificare e anche non sanzionare. E' adunque un'unione popolare sì, ma militarizzata, che si sta per fondare; è un regime rappresentativo che si vuole inaugurare per la vita pubblica del laicato cattolico italiano, ma a base di decreti-legge.

IL CARATTERE DEI DELEGATI.

Tutto ciò non sfugge ai delegati, di cui ho veduto gran parte e che mi sembrano in maggioranza persone bene scelte, di senno e di esperienza. Tuttavia si finirà col mettere la sabbia su ciò che i delegati pontifici hanno preparato, sebbene molti giustamente pensino che, dati i tempi che corrono e gli umori di una forte frazione del partito cattolico italiano, una organizzazione veramente democratica e libera nei suoi atti e movimenti sarebbe stata di gran lunga più efficace.

Dico che finiranno per prevalere senza grandi resistenze e profonde modificazioni gli schemi di Toniolo, Pericoli e Medolago, perchè gli uomini che compongono questo Congresso appartengono in grande maggioranza al Centro, e quindi, pur non desiderando troppo appassionatamente un diretto e imminente intervento dell'Autorità ecclesiastica nelle faccende non religiose del partito, tuttavia sono ossequenti al principio d'autorità e disposti ad accettare disciplinatamente le direzioni pontificie.

Dei trentaquattro delegati, che devevano radunarsi, due soli non verranno, e sono quelli dell'Umbria. L'assenza di questa regione non è dovuta a conflitto di principii, ma alla sua refrattarietà in fatto d'organizzazione. Degli altri trentadue sono d'Estrema Destra Domenico Buffa, delegato ligure, propugnatore di quella Società cattolica segreta «L'Intesa», che fallì miseramente anni sono, e si segnalò nell'ilarità generale, e monsignor Luigi Cerutti, delegato veneto, benemerito per aver iniziato un fecondo movimento per le Casse rurali. E' di Sinistra abbastanza estrema il dott. Luigi Sturzo, di Caltagirone. Tutti gli altri sono del Centro, sul tipo dell'avvocato Meda, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, uomini temperati, illuminati, conciliativi, malleabili, quelli che ci vogliono insomma per condurre in porto senza soverchie tempeste la Costituzioni di Toniolo e compagni. Dall'andamento di questa prima adunanza non sarà difficile trarre l'auspicio sulle sorti del Congresso tutto quanto.

Giuseppe Bevione.

La gran lotta religiosa in Francia

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

A Parigi non vi sono più ora che sette chiese da inventariare.

Un dispaccio da Roma informa che l'abate Marbeau, curato di Saint-Honoré d'Eylau, apprendendo la sua nomina a vescovo di Digne, pur inchinandosi alla volontà papale, espresse il rammarico di dover lasciare la sua parrocchia e le sue opere. Il Papa, lieto che il curato fosse disposto al sacrifizio che gli si chiedeva, lo liberò dal suo impegno, lasciandolo alla sua parrocchia ed alle sue opere.

A Lalarre (Ardèche) il ricevitore del Registro fu circondato da duecento persone e colpito con bastoni e gettato a terra. Parecchie persone riuscirono a liberarlo.

Tre abitanti di La Chapelle (Ardèche) sono stati condannati a due mesi di prigione per avere inseguito per parecchi chilometri, con bastoni e forche, il ricevitore. Gli imputati dichiararono che avevano fatto ciò per ordine del curato Chanjac, contro il quale sarà aperta una inchiesta.

Ad Empuraud (Ardèche) l'ispettore è stato assalito da 150 persone, che gli scagliarono sassi e palle di neve. Un gendarme fu ferito ed una spalla.

Le liquidazioni ferroviarie.

I lavori del Comitato.

Agenzie di città — Biglietti ridotti.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,45:

E' in Roma il comm. Borgnini, direttore generale delle ferrovie Meridionali, venuto per trattare col Governo la questione della liquidazione dell'ex-Società Adriatica e di tutte le altre questioni che si sono presentate dopo l'attuazione dell'esercizio di Stato, relative alla riduzione di tariffe per le merci e per i viaggiatori, l'aumento di stipendio agli impiegati, l'istradamento di merci ed altre più o meno importanti.

Il comm. Borgnini in questi giorni conferirà col presidente del Consiglio, coi ministri del tesoro e dei lavori pubblici e col comm. Bianchi.

Nei prossimi Consigli i ministri si occuperanno quasi esclusivamente della questione delle liquidazioni ferroviarie. Per quanto riguarda le ferrovie Complementari Sicule, nel Consiglio dei ministri di ieri sera è stato deciso di subordinare la concessione già stabilita in massima dal precedente Ministero per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie Complementari Sicule, all'introduzione di alcune condizioni per la tutela degli interessi dello Stato e delle popolazioni. Fra queste condizioni vi è l'obbligo della costituzione di una Società anonima interamente italiana, con sede in Italia, la quale assuma la concessione delle ferrovie suddette. Se tali condizioni non venissero accettate, il Governo presenterà subito alla Camera un disegno di legge per provvedere i fondi necessari all'immediata costruzione per conto dello Stato.

Il *Giornale d'Italia* dice che nell'adunanza di questi giorni il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato il capitolato generale per le concessioni alle Agenzie di città, i lavori occorrenti per riparare i danni prodotti dal terremoto ai fabbricati ed alle opere d'arte del Corpo stradale delle ferrovie di Calabria per un importo di circa 700,000 lire.

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che il Comitato, considerato che l'aumento del reddito delle ferrovie a causa del maggiore traffico ha accresciuto naturalmente il lavoro al personale, e riconoscendo che qualche parte dell'aumentato reddito vada a favore di chi ha contribuito a produrlo, si è occupato del miglioramento economico specialmente del basso personale.

Il Comitato delle ferrovie di Stato ha disposto pure le norme per la concessione dei biglietti gratuiti ed a prezzo ridotto; il Comitato ha deliberato di riunirsi settimanalmente per esaminare le domande che gli verranno trasmesse dal Ministero e dalla Direzione generale, ed accogliere solo quelle che riguardano casi realmente pietosi, quali sofferenti per rimpatrio, invio ad Istituti di beneficenza di orfani ed infelici, vittime di pubbliche calamità; sola eccezione sarà fatta alle persone che debbono viaggiare per pubblico interesse, e che siano veramente benemeriti per consenso generale della Direzione delle ferrovie dello Stato.

Il *Popolo Romano* dice che questa deliberazione non sarebbe stata consigliata che dal fatto che è imminente l'adozione della tariffa a prezzi ridottissimi per viaggi a grande distanza. Inoltre sarebbe intendimento dell'Amministrazione di larghesgiare in concessione di biglietti a prezzi ridotti in occasione di feste, Congressi, riunioni, ecc., riduzioni che varieranno dal 60 al 75 0/0 sui prezzi ordinari.

Circa le riforme militari.

Roma, 24, ore 21,45.

La notizia, che circolava ieri a Montecitorio, relativamente alle riforme militari del nuovo Ministero, e che io vi riferii per debito di cronaca, è smentita questa sera dal *Giornale d'Italia*: «Quanto al volontariato, alla ferma di due anni o alla riduzione delle esenzioni dal servizio militare, si tratta di cosa già quasi concretate sotto il precedente ministro, generale Pedotti, e formavano parte dei progetti di legge annunziati dall'on. Fortis nelle sue ultime comunicazioni. L'attuale Ministero sta vagliando le suddette proposte, ma nulla finora ha deliberato intorno alle medesime. Non crediamo di commettere una indiscrezione aggiungendo che la tassa sugli esenti ricchi si metterebbe in ogni caso solo quando venisse soppresso il volontariato di un anno, a pagamento; ma ciò è competenza più del ministro del tesoro che non di quello della guerra.

«Per il momento, l'attività del ministro della guerra si concentra nell'escogitare ed applicare quelle semplificazioni per le quali non occorrono autorizzazioni ai sensi di legge. Finora si è già molto ottenuto con questo sistema pratico di riforme semplici ed immediate.

«Come fu annunziato, i cambi di guarnigione sono ufficialmente sospesi. In seguito si daranno le norme per le sedi fisse. E' a sperare che il Ministero della guerra troverà modo di provvedere per coloro che, avendo preso impegni, rimanessero danneggiati da un'improvvisa sospensione dei cambi di guarnigione.»

La questione monetaria nel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del signor Emilio Bresciani, noto commerciante dell'Eritrea, intorno alla questione del Benadir in relazione all'opera del Mercatelli. Il Bresciani dice che nella questione dei nichelini l'onestà del Mercatelli non c'entra affatto. Domanda se il Mercatelli fu autorizzato ad emettere i nichelini dal Governo; ed in questo caso — dice — il Mercatelli non avrebbe alcuna responsabilità.

Il Bresciani ritiene che l'emissione dei nichelini sia stata illegale, precipitata ed economicamente punto onesta. Giustifica questo suo apprezzamento esponendo la situazione monetaria del Benadir. Ritiene che nella colonia italiana colla tolleranza, e specialmente mercè l'opera dei commercianti italiani che non mancheranno stabilendosi al Benadir, si combatterà la vecchia moneta locale ed acquisterà valore la nostra, come è avvenuto nell'Eritrea.

L'insediamento del Commissario nel Municipio di Budapest.

Il Consiglio rifiuta l'obbedienza.

Il regime militare in tutta l'Ungheria.

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 24, ore 19,45.

Oggi — fra una grande aspettativa — ha avuto luogo l'insediamento del regio commissario Rudny nel Municipio. Il palazzo, *more solito*, era circondato dalla Polizia. Qua e là, agglomeramenti e capannelli di cittadini.

La seduta fu movimentata, ma senza incidenti di violenza.

Quando il capitano Rudny entrò nell'aula consigliare, questa era pressochè deserta: ci saranno stati quattro o cinque consiglieri.

Il regio commissario lesse l'ordinanza reale che lo munisce dei più ampi poteri di sciogliere Amministrazioni, destituire funzionari, nominarne altri, ecc., ecc.

Leggendo ai banchi, come il suo maggior collega generale Nyiri, il capitano Rudny non ha avuto successo nè buono nè cattivo.

E se ne è andato per la stessa porta per cui era entrato, soddisfatto del compito suo. Appena uscito lui, entrarono i consiglieri, con a capo Marky, borgomastro dimissionario, il quale lesse una protesta contro la illegalità della nomina del commissario, dichiarando nulli gli atti che questi sarà per compiere.

Il consigliere Andreansky propose ironicamente di «mandare a Vienna una deputazione per ringraziare il Sovrano». Altri però protestarono, chiamando ciò uno scherzo di cattivo genere, se non pure una vera pazzia.

Finalmente venne approvata alla quasi unanimità e fra grandi grida di *eljen* la mozione di Marky.

L'apparato militare e di polizia sarà maggiore domani a Budapest e in tutta l'Ungheria, dovunque sono state annunciate riunioni in luoghi aperti o pubblici, tali riunioni essendo state rigorosamente proibite.

Il regime assoluto e poliziesco si aggrava sempre più; le riunioni saranno sciolte anche colla forza.

E così gli animi si mantengono in grande tensione. La Coalizione intanto pubblicherà il suo manifesto alla nazione.

E' molto commentato un articolo di Francesco Kossuth, il quale si rivolge al popolo austriaco per domandare il suo appoggio nella lotta nazionale dell'Ungheria.

A. Cantalupi.

Il Congresso degli agricoltori.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Stamane nella seduta del Congresso degli agricoltori italiani fu approvata la relazione Salvatori sul bilancio della Società. Quindi il prof. Brusini riferì sui vizi redibitori nei contratti pel bestiame, ricordando come tutti gli interessati reclamino sulla questione dei provvedimenti legislativi. L'oratore termina sostenendo la necessità di una legge e l'opportunità di non abolire il 2.o comma dell'art. 1505 del Codice di commercio, ed anzi modificare le buone consuetudini locali mediante elenchi nazionali da compilarsi dalle Camere di commercio e vi si provveda con una nuova legge. Il Congresso approva un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè le conclusioni a cui è venuto il Congresso in questa questione siano la base della nuova legge, che dovrà essere presentata al Parlamento.

Nel pomeriggio l'on. De Cesare, dinanzi a numeroso pubblico, tenne una conferenza sul tema: *Il Mezzogiorno e la Calabria.*

Dopo la conferenza, fu aperta la discussione, in cui parlarono Faggi e Alfredo Lucifero. Fu votato un ordine del giorno De Cesare, che afferma l'urgente necessità di provvedere per l'applicazione della legge sulla Calabria. Procedutosi allo spoglio delle votazioni per le cariche, riuscirono eletti: marchese Cappelli, presidente; principe Boca Compagno, senatore Paternò, prof. Rava, conte Suardi-Gianforte, vicepresidenti.

Questa sera il Congresso si è chiuso.

Il Consiglio dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

Il Consiglio dell'emigrazione si riunirà il 2 marzo per discutere un lungo ordine del giorno contenente, fra altro, le modifiche proposte alla legge che stabilirebbe la revisione semestrale dei noli invece della quadrimestrale e la scomparsa della figura del noleggiatore; le modifiche al regolamento stabiliscono, fra altro, che non si debba più concedere la patente ai piroscafi che abbiano più di dieci anni e non rispondano più alle condizioni di tonnellaggio e di velocità; in linea transitoria i piroscafi attualmente inscritti rimarrebbero in servizio fino al 25.o anno.

Un filosofo in favore del voto alle donne.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Giacomo Barzellotti scrive nella *Vita* esprimendo il suo favore perchè si faccia luogo alla concessione del voto alle donne, di cui constata l'innegabile elevatezza intellettuale. Il Barzellotti dice che la donna darebbe un fecondo impulso di moto alla nostra vita politica, rendendola ancora più sincera e meno faziosa.

L'on. Chiesi dice che questo sarebbe un atto di giustizia, e che si dovrebbe concedere alla donna il voto come all'uomo, quando essa fosse munita di licenza della quinta elementare e avesse superato l'esame del primo corso di una scuola secondaria.

Un Comizio di ferrovieri a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20:

In un numerosissimo Comizio, gli impiegati ferroviari formularono i seguenti *desiderata*: 1.o che le promozioni a scelta vengano date al personale anziano, fin qui trascurato; 2.o che la qualifica di applicato principale sia concessa a tutti indistintamente per anzianità, onde togliere la diversità del personale della Mediterranea avente qualifica di contabile; 3.o che si abbia conoscenza delle note caratteristiche; 1.o che si impieghi un discreto capitale degli Istituti di previdenza nella costruzione di case pei ferrovieri.

Il ritorno di un esule

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, febbraio.

L'altra sera alla Comédie Française eravamo rapiti nel vortice di giovinezza e di affetti mosso dai veli di Marianna, l'adorabile Marianna dei *Caprices*: oggi il poeta ci ha sorriso dall'alto del suo piedistallo di granito. La voga, dolce ed effimera capita di un giorno, raccoglie il volo fra i rami del salice di De Musset. Il caro esule rimpatria, e qualcuno che rilegge le *Notti* per le esigenze della conversazione di quest'ora mussetiana, intravede le forme splendenti della giovinezza volar via dalle pagine del volume come gli spiriti maligni che s'annidavano nel vangelo del Cenobita fuggivano visibilmente nel corpo di un pipistrello quando il libro si apriva per la preghiera. Noi siamo molto vecchi per De Musset, e soltanto la fantasia, la sua Musa, che non è più la nostra, può aprire il varco tra questa folla di Parigi, travagliata dalla ingordigia e dalla vanità, al corteggio della passione seguita dal suo stuolo di dame mascherate, di mantelli rialzati dal puntale della spada, di giustacuori porporini su cui ricade una capigliatura bionda, di osti dalla faccia bacchica e di lenoni dalle mani insanguinate; di tutto quelle creature che furono sue e cui egli apprese quel suo linguaggio inimitabile, impreciso e profondo, ironico e doloroso, tenero e crudele, che esse mormorarono e gridarono, nelle notti di luna, fra un fruscio di seta e un trillare di mandolini sotto i balconi di Venezia e sulla spiaggia del mare napoletano.

Messeri e Madonne, che sia la ben venuta codesta vostra mascherata, nelle scene e nei salotti della Parigi contemporanea, la quale possiede la prima Borsa del mondo e le più illustri fabbriche di automobili! Le parigine e i parigini del *Tout Paris* vi riconosceranno a fatica, con uno sforzo di memoria e di buona volontà, per dovere d'ospiti. Ma qualche giovinotto ventenne, all'ora solitaria in cui, deposti lo *smocking*, lo scetticismo e la correttezza, che ci fanno così leggiadri, rileggerà per la ventesima volta una lettera di donna, che dice meno di quanto voleva per farle dire più che non possa dire — allora, quel povero ragazzo pronuncierà qualche parola segreta, divinamente assurda e innocente, che sarà l'eco delle nostre, delle sue. Ma che le mura della sua camera non la ripetano: o la posizione di quel giovinotto nel «mondo» naufragherebbe nel ridicolo...

***

In verità non si direbbe che soltanto poche generazioni separino la Parigi di oggi da quella della Plejade romantica. Pure siamo meno lontani da quei poeti, di coloro che ci hanno immediatamente preceduto: quindici anni fa tutte le ghirlande della moda erano votate al marmo, e al finto marmo, dei parnassiani, e non si sarebbe potuto confessare decentemente in un salotto di rileggere qualche volta De Musset. Certo, nè anche noi abbiamo della vita e del mondo il concepimento soggettivo e bizzarro che egli ne ebbe, ma le idee sono in lui così poca cosa, mentre il sentimento è tutto, che si può amarlo senza pensar come lui purchè, in qualche ora della vita, anche noi abbiamo sentito come egli sentiva. Io lo credo e spero che sia così. La società contemporanea non si occupa della passione e crede così di averla soppressa, ma la passione si sa difendere: essa toglie per violenza il posto che le spetta nell'economia di ogni anima umana. Per De Musset ogni esistenza era un cerchio che aveva per centro l'amore; i filosofi e gli esegeti della società moderna ripetono che il centro è oggi invece l'ambizione, il bisogno di sviluppare ogni facoltà, di ingrandirsi, di fortificarsi, di vincere sugli uomini, sulle cose, su noi stessi. E' vero? O non più tosto è vero che la nostra vita è una curva a due centri, un'elisse a due fuochi e che se l'uno di essi è l'ambizione, l'altro è, e sarà in eterno, l'amore?

Le apparenze sono per i filosofi e per gli esegeti, lo so. I giovinotti che non ballano, che per Maxim e il *Café de Paris* disertano i salotti, e lasciano le signore ai *viveurs* dalla nuca traversata per la scriminatura e i baffi appuntati e incerati, come li portava il duca di Morny nelle serate intime della imperatrice Eugenia — questi giovinotti non leggono certo De Musset. Ma possiamo esser certi che non leggono nè anche il *Journal des Economistes*. Non leggono nulla: onore a loro! Ma la società parigina non merita di essere incarnata in questo stuolo di manichini per sartoria. L'uomo medio, il prodotto comune di questo mondo elegante e raffinato, è meno cinico, forse anche meno scettico, del come lo hanno raffigurato i romanzieri e i commediografi del suo tempo; e quello del mille ottocento e trenta fu probabilmente meno soggettivo, meno ardente, meno triste di Fantasio e di Renato. Costui fu più ragionevole e parlò sempre in prosa. Noi abbiamo la letteratura per uno specchio, ma la sua fedeltà è quella di uno specchio concavo che ingrandisce i tratti e dilata le linee di chi ci guarda dentro. Quale divario fra i due tipi letterari: fra un personaggio dei *Caprices de Marianne* e uno di *Mensonges* o del *Vicomte de Courpière*! L'uomo di Musset è un pessimista che si sente vivere solo nella voluttà del dolore, se è innamorato e nella voluttà del rimorso se è libertino — e l'uomo moderno è ottimista e pone la voluttà nella vita fisica, e se la trasferisce nel mondo morale, la chiede soltanto al successo. L'uomo moderno è altiero di un'altorigia, che deriva dalle sue mirabili, quasi sovrumane conquiste sulla natura; e l'amore, l'amore che era tutta la vita per gli eroi notturni del romanticismo, è appena un episodio nella sua — poi che l'amore presuppone in chi ne è preso il senso di un'intima miseria, il terrore della solitudine morale, e rivela la fondamentale debolezza delle creature umane. Musset ha bruciato gli incensi più puri alla diva Pigrizia, e i nostri poeti hanno dato per contro all'Olimpo una quarta grazia, che fu battezzata *Energeia*, la immortale Energia. Noi siamo i servitori, affannati e vergognosi dei nostri bisogni e della nostra ambizione, mentre De Musset grida, in un impeto di fierezza: *Je n'ai servi que Dieu, ma mère et ma maîtresse!* La scienza ci ha piegato allo studio, se non all'amore, del mondo oggettivo, mentre l'esal-

tasione romantica proiettava se stessa nello spazio e non vedeva nell'universo se non un deserto troppo angusto per i fantasmi disfrenati dal delirio della sua febbre. In tutte le contingenze della vita noi facciamo un bilancio e sapremmo dare, se lo volessimo, le equazioni algebriche dei nostri sentimenti, tanto è il nostro bisogno di veder preciso, di parlare a noi stessi e agli altri un linguaggio lucido e netto. Che senso può avere per noi, uomini pratici, la parola del poeta che diceva un «ricordo felice essere più vero della felicità», e che «non vi ha altro di buono che amare, altro di vero che soffrire!» Soffrire! Noi non vogliamo soffrire. Noi avremo presto anche la terapia delle sofferenze morali, e ci sarà un cloroformio per gli amori sfortunati. Noi siamo igienisti, e lo spettacolo degli ubbriaconi sentimentali di De Musset ci tocca leggermente lo stomaco, come quello delle signore che soffrono il mal di mare e stanno adagiate sopra coperta, con una bacinella tra le mani. E in fine, tutto quel corteggio di creature sofferenti e inebriate, che De Musset fa correre dietro le insegne della Passione, ci fa pensare che a quei tempi non erano stati ancora inventati il ridicolo e la paura del ridicolo....

Eppure!.... Le signore parigine dicono troppo forte di non comprendere la crudeltà di Jacqueline, l'enigma di Camille, la leggerezza di Marianne: ripetono con troppa precipitazione che una creatura cerebrale, quale dev'essere la donna moderna pure negli avvenimenti e nelle colpe, non può partecipare alle fantasticherie di quei cuori senza logica. L'asserzione è fatta con un tono troppo rigido per non sembrare una difesa; e mentre proclamano la forza del proprio volere contro gli assalti ciechi dell'amore troppo violento di De Musset, a me pare di vederle guardarsi intorno di sbieco come avessero timore di veder brillare in un angolo del salotto qualche sguardo ironico a carico di un segreto, che le può contraddire e far cadere l'orgoglio dalle loro labbra come una spoglia morta..... In fondo elle debbono sentire che la loro bellezza non è se non un velo sparso sulla loro persona dal nostro desiderio, e che Jacqueline e Fortunio e Marianne e Coelio dovevano parere più belle che elle non paiono a noi poi che essi erano più profondamente innamorati che noi non siamo o fingiamo di essere. E io mi permetto di credere che le parigine cerebrali e volitive, ambiziose e orgogliose, le quali pigliano a modello le loro amiche americane, dalla fermezza e della serenità maschili, e credono di mettere un collarino col fiocco e le scarpettine di gomma all'Amore come le mettono ai loro cagnolini, anch'elle, a una cert'ora della loro faticosa giornata, rileggono per la ventesima volta una povera lettera che deve dire più che le parole non possono dire, e sentono in quel punto la verità di un verso assurdo e divino: *Rien n'est bon que d'aimer, rien n'est vrai que de souffrir!*

Bergeret.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

La posizione di Witte sempre più scossa.

Parigi, 24, ore 8,0.

Da Pietroburgo all'*Echo de Paris*: «Le voci che circolano intorno al probabile ritiro di Witte sono inesatte; la verità si è che la situazione di Witte è scossa dalla campagna sempre più ostile che gli fanno i suoi avversari, che sono influenti e risoluti. Evidentemente la potenza di Witte diminuisce di giorno in giorno; alcuni fatti ne forniscono la prova; egli aveva proposto all'Imperatore pel Ministero di agricoltura tre candidati possibili; fu un quarto, Irivochein, che è stato nominato. Una lotta analoga è impegnata pel Ministero del commercio, in seguito alle dimissioni di Timiriazew.

«Ho da buona fonte che Saalkowsky presentò egli stesso la candidatura ed è sostenuto da personaggi considerevoli. Si inchina sempre più verso la politica reazionaria.»

Pietroburgo, 24, ore 9.

La *Gazzetta della Borsa* constata che l'entourage di Witte considera la sua posizione come difficilissima. Il controllo dell'Impero, Philoshow e il governatore della Banca di Russia, Eihaschew, ai quali Witte aveva offerto il Ministero del commercio, hanno rifiutato. La voce corre con persistenza che il ministro della guerra generale Roediger abbia presentato le sue dimissioni ieri sera e che sarà sostituito dal generale Palitzyne, attualmente capo dello Stato Maggiore.

I generali Linievitch e Kuropatkine hanno ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente l'esercito di Manciuria affine di non intralciare l'opera del nuovo generalissimo Grodekow.

La notizia che il reggimento dei cosacchi d'Ouroup ha capitolato sotto la minaccia di essere cannoneggiato dalle truppe, ha causato una viva agitazione fra i cosacchi della stessa regione, per cui le Autorità temono il rinnovarsi dell'ammutinamento nella primavera.

Gesta di malfattori presso Riga.

Ci telegrafano da Riga, 24, ore 16:

Sei individui armati di fucili Mauser assalirono durante la notte l'Amministrazione cantonale di Uiling, distrussero i ritratti dell'Imperatore, bruciarono la cassaforte e vi rubarono 17 mila rubli. Riga è infestata da bande di malfattori che commettono numerose aggressioni.

La nuova serie minacce dei "boxers" in Cina

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Si ha da Pechino: I boxers conservano dal 1900 le loro organizzazioni. Nella parte interna della Cina, dove ci sono molti cattolici, i villaggi cattolici sono fortificati, armati e sempre pronti a resistere ad un attacco.

Da parecchi mesi i membri di una Società segreta fanno degli esercizi militari nell'Honan. Essi proponevano di sollevarsi l'8 febbraio, e le Autorità temendo questa sollevazione hanno interdetto la festa delle lanterne, che termina le solennità del nuovo anno.

I boxers dovevano attaccare il villaggio di Yesuchay, ma essi vi hanno rinunciato; tuttavia una famiglia di cinque persone è stata massacrata; le porte della città sono chiuse e le muraglie rialzate. Le Autorità offrono una ricompensa per l'arresto dei colpevoli. Delle truppe sono arrivate il 17 corrente e i boxers sono fuggiti. Da allora la situazione è diventata calma.

Il consolidamento del prestito di guerra al Giappone

Ci telegrafano da Tokio, 24, ore 7:

La Camera dei pari ha votato a forte maggioranza il bill per il consolidamento del prestito di guerra.

I cinesi al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Durante la discussione di un emendamento di Forter alla Camera dei comuni, Asquit disse a nome del Governo che apparteneva al Transvaal stesso di regolare la questione dell'ammissione della mano d'opera cinese, ma che le condizioni di quest'ammissione dovranno essere approvate dalla metropoli. Questa rifiuterebbe di accettare dei regolamenti analoghi all'ordinanza che è in vigore.

BOLLETTINO MILITARE

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 24, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Podetti Ettore, tenente-generale comandante il I Corpo d'armata (Torino), è esonerato da tale comando e nominato comandante il IV Corpo d'armata (Genova) — Barbieri Lodovico, tenente-generale a disposizione, è nominato comandante il I Corpo d'armata (Torino) — Caveglia Crescentino, maggior-generale incaricato delle funzioni d'ispettore generale del genio, è promosso tenente-generale e nominato ispettore generale del genio.

Del Mayno conte Luchino, tenente-generale comandante il IV Corpo d'armata (Genova), è collocato in posizione ausiliaria — Musso Carlo, maggior-generale comandante il genio a Spezia, è esonerato da tale comando e nominato ispettore delle costruzioni del genio — Bossi Gaetano, colonnello direttore del genio a Roma, è promosso maggior-generale e nominato comandante il genio a Spezia — Porro dei nobili di Santa Maria della Bicocca di Santa Maria Carlo, maggior-generale, a disposizione per le ispezioni, è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

ARMA DEI CARABINIERI.

Gambirasi Maffio, tenente nella legione di Verona, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA.

Mastropasqua Gius., capitano in aspettativa, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Cortesa Ranieri, sottotenente nel 1.o reggimento, è rimosso dal grado e dall'impiego.

Siotto-Pintor Diodato, colonnello comandante il 41 reggimento, è collocato a riposo per anzianità — Rondi Giovanni, tenente-colonnello del 40 reggimento, è promosso colonnello comandante il medesimo reggimento — Russo Carlo, tenente-colonnello del 88 reggimento, è promosso colonnello comandante il 41 reggimento — Chiappo Giacomo, tenente-colonnello del 26.o reggimento, è promosso colonnello comandante il 74 reggimento — Alventi Luigi, tenente-colonnello del 17 reggimento, è promosso colonnello comandante il 63 reggimento — Girla Giovenale, tenente-colonnello del 7.o alpini, è promosso colonnello comandante il 31 reggimento fanteria — Carboni, capitano in aspettativa, è collocato in riforma e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Di Giorgetti, capitano in aspettativa per sospensione d'impiego, è accettata la sua dimissione dal grado — Evangelisti Alfredo, capitano del 3.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Bodeo Carlo, tenente nel 52 reggimento, è collocato in aspettativa per sei mesi — A Bollani, tenente in aspettativa, è prorogata per altri sei mesi l'aspettativa stessa — A Stella, tenente in aspettativa per un anno, è prorogata l'aspettativa per un altro anno — Mazzini, capitano nel 3.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Caguardi Carlo, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 35 reggimento fanteria — Angelini G. B., capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 80 reggimento fanteria — Giordano, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 13 reggimento fanteria — Stagi, tenente nel 40 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per sei mesi.

Gli ufficiali superiori dell'Arma di fanteria e Corpo di Stato Maggiore in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità del gennaio 1900, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o febbraio 1906 — Gottardi Albano, tenente nel 3.o reggimento fanteria, è trasferito al 13 reggimento fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pepe Francesco, colonnello in aspettativa speciale a Lecce, è collocato a riposo — Itzinger, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego — Galletti Carlo, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Padova (21) — A Toschi Umberto, capitano in aspettativa per quattro mesi, è prorogata per un altro mese l'aspettativa stessa — Cusanino di Brischuntoni Lodovico, tenente nel reggimento cavalleggeri di Caserta (17), è collocato in aspettativa per un anno.

I seguenti tenenti di cavalleria sono comandati a frequentare il corso di istruzione presso la Scuola di cavalleria: Piatti Felice, del reggimento cavalleggeri di Saluzzo (12); Mussati Mazara Carlo, del reggimento cavalleggeri di Lucca (16); Angelini Pio, del reggimento cavalleggeri guide (19); Romagnoli Pietro, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* (10); Angelini-Paroli Angelo, del reggimento cavalleggeri di Saluzzo (12); Oliva Giuseppe, del reggimento lancieri di Aosta (6.o); Bonomo Adolfo, del reggimento cavalleggeri guide (19); Giusti Luigi, del reggimento cavalleggeri di Roma (20); De Ruggiero Ruggiero, del reggimento lancieri di Novara (5.o); Salvati Raffaele, del reggimento cavalleggeri guide (19); Sotero di Monasterolo, del reggimento cavalleggeri di Caserta (17); Sarlo Emilio, del reggimento cavalleggeri di Monferrato (13); Riccobono Guido, del reggimento cavalleggeri di Foggia (11); Solaro di Monasterolo, del reggimento cavalleggeri di Caserta (17); Canovitto Daniele, del reggimento cavalleggeri di Vicenza (24); D'Amore Luigi, del reggimento lancieri di Montebello (8.o); Guillot Francesco, del reggimento cavalleggeri di Piacenza (18); Pellegatta Ambrogio, del reggimento cavalleggeri di Alessandria (14); Porta Silvio, del reggimento cavalleggeri guide (19); Vassturo Luigi, del reggimento cavalleggeri di Monferrato (13); Del Passo Ettore, del reggimento cavalleggeri di Alessandria (14); Guillet Carlo, del reggimento cavalleggeri di Lucca (16); D'Angelo Giordano, del reggimento lancieri di Savoia (3.o); Marchetti, del reggimento cavalleggeri di Monferrato (13); Tettoni Camillo, del reggimento cavalleggeri di Saluzzo (12); Zappolini Alberto, del reggimento cavalleggeri guide (19).

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Bernajni Giacomo, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 1.o artigl. da costa — A Tocchi Gaetano, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa per un anno — Passinardi Pietro, colonnello, comandante in seconda la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è esonerato dalla carica suddetta e nominato comandante il 3.o artiglieria da campagna — Raimondi Giacinto, colonnello, comandante il 3.o artiglieria da campagna, è esonerato dalla detta carica e nominato in seconda la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO.

Galante Alberto, colonnello, comandante il 4.o genio, è collocato in posizione ausiliaria — Rocchi Enrico, colonnello, capo-ufficio ispettore generale del genio, è esonerato dalla detta carica e nominato direttore del genio di Roma — Messina, maggiore alla Direzione del genio di Napoli, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cagliari — Bomans Giuseppe, tenente alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cagliari, è trasferito alla Direzione del genio di Napoli — Bertani, tenente nella brigata genio ferrovieri, è trasferito al 3.o genio (telegrafisti).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Pottinatti Giuseppe, capitano in aspettativa, e Paggi G. B., capitano al Distretto di Trapani, sono collocati in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO.

Militello Giuseppe, tenente medico nel reggimento lancieri *Novara* (5.o), è trasferito all'Ospedale Militare di Palermo.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Barocelli Arturo, tenente-colonnello commissario alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è trasferito alla Sezione del Commissariato a Milano — Berti Antonio, tenente-colonnello id. id. del X Corpo d'armata, è trasferito alla Sezione del Commissariato di Napoli — Micaglio Giacomo, tenente-colonnello id. id. del XII Corpo d'armata, è trasferito alla Sezione del Commissariato di Ancona — Accattino Francesco, id. id. del IX Corpo d'armata, è trasferito id. id. di Roma — Bonasi Edoardo, id. id. dell'VIII Corpo d'armata, è trasferito id. id. di Firenze — Reghini nobile patrizio di Pontremoli Ottavio, id. id. del VI id., è trasferito id. id. di Bologna — Barzanti Ezio, id. id. del I id., è trasferito id. id. di Torino — Festa Giuseppe, id. id. del IV id., id. id. di Genova — Grill Rodolfo, id. id. dell'XI id., id. di Bari — Salvini Giuseppe, id. id. del II id., id. id. di Alessandria — Galleani Giovanni, id. id. del V id., id. id. di Verona — Pietrasini Mario, id. id. del XII id., id. id. di Palermo — Galbusera-Winkler, maggiore commissario presso il X Corpo d'armata, è trasferito alla Sezione di Napoli — Colonchi Ugo, maggiore id. del IV id., id. id. di Genova — De Nicola Ernesto, maggiore id. del II id., id. id. di Alessandria — Gambigliani-Zoccoli Eugenio, maggiore id. del VI id., id. id. di Bologna — Razardi Angelo, maggiore id. del V id., id. id. di Verona — Tarani Pasquale, id. dell'VIII id., id. id. di Firenze — Pizzini Giulio, maggiore id. del III id., id. id. di Milano — Grassano Pietro, maggiore id. dell'XI id., id. id. di Bari — Olivari Attilio, maggiore id. del VII id., id. id. di Ancona — Merfini Michele, maggiore id. del IX id., id. id. di Roma — Barbieri Primo, maggiore id. del I id., id. id. di Torino.

CORPO CONTABILE.

Cancellotti Mauro, maggiore contabile in aspettativa per un anno, è ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e Corpo — Molinari Antonio, capitano contabile in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 44.o fanteria colle mansioni di direttore dei conti — Vecrino Giuseppe, maggiore contabile presso l'Ospedale di Ancona, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Roma (relatore e direttore dei conti) — Ilengo Raimondo, maggiore alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata (direttore dei conti) — Ghiachi Vittorio, capitano all'Ufficio dei personali militari varii, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Torino (consegnatario) — Stipa Enrico, capitano nella Legione dei carabinieri di Roma, è trasferito alla Direzione del Commissariato del suo Corpo d'armata (direttore dei conti) — Testa Alessandro, maggiore alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito all'Ufficio dei personali militari varii — Maro Augusto, capitano contabile al Magazzino di casermaggio di Torino, è trasferito all'Ospedale di Torino (ufficiale magazzino).

CORPO VETERINARIO.

Borelli, capitano veterinario presso la Scuola d'applicazione e genio, è trasferito al 14 reggimento artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Ragionieri geometri del genio. — Bagnoli, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Roma, è trasferito alla Direzione del genio di Genova.

Ufficiali ordine d'amministrazione indipendente. — Salvaderi, ufficiale d'ordine all'Ispettorato di costruzione del genio, è trasferito alla Direzione di Genova — Ancona, ufficiale d'ordine al Distretto di Casale, è trasferito al Distretto di Girgenti — Ventura, ufficiale d'ordine nel 5.o genio, è trasferito al regg. lancieri *Vittorio Emanuele* (10).

Assistenti locali. — I seguenti assistenti locali sono promossi alla classe superiore: Calvani, presso il Distretto di Savona; Manescotto, presso il 5.o artiglieria da campagna; Borghesio, presso il 77 fanteria; Delaris, presso la brigata ferrovieri; Medici presso il reggimento d'artiglieria a cavallo.

I seguenti sott'ufficiali con dodici anni di servizio sono nominati assistenti locali, con la destinazione per ciascuno indicata: Fatigati, sergente, destinato al 53 fanteria; Condò, furiere, all'86 fanteria; Pecori, furiere maggiore, al 75 fanteria; Oliva, furiere maggiore, al 23 artiglieria da campagna.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Garetti, maggior generale del Distretto di Torino, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva e nominato grande ufficiale della Corona d'Italia — Sacco, capitano di fanteria, in servizio temporaneo presso il 1.o alpini, è ammesso al primo aumento quinquennale dello stipendio — Scala, capitano nel personale permanente dei Distretti, del Distretto di Firenze, è richiamato in servizio temporaneo presso il 4.o alpini quale ufficiale addetto al magazzino per la mobilitazione del battaglione *Aosta* — Goria, capitano nel personale permanente dei Distretti, in servizio temporaneo presso il 4.o alpini quale addetto a magazzino per la mobilitazione del battaglione *Aosta*, è trasferito al magazzino per la mobilitazione del battaglione *Domodossola* — Frisciotti, capitano del Distretto di Bologna, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al Distretto di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Pancani, sottotenente del genio (indisponibile), del Distretto di Cremona, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al Distretto di Torino — Romanelli, sottotenente del Distretto di Milano, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al Distretto di Genova.

I seguenti ufficiali di complemento, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando ad essere effettivi presso i Corpi cui sono assegnati:

Arma di artiglieria: Montù, capitano nel 5.o artiglieria da campagna, Distretto di Napoli, è trasferito al Distretto di Torino; Vigliotti, capitano nel 6.o reggimento artiglieria da campagna, Distretto di Torino, id. al Distretto di Pinerolo; Gotterdi, tenente nel 1.o reggimento artiglieria da costa, Distretto di Verona, id. al Distretto di Genova; Aliata, tenente nel 17 reggimento artiglieria da campagna, Distretto di Novara, id. al Distretto di Milano; Molinari, tenente nel 8.o reggimento artiglieria da campagna, Distretto di Pavia, id. al Distretto di Parma; Cremasco, tenente nel 17 reggimento id. id., Distretto di Savona, id. al Distretto di Torino; Gabrielli, tenente nel 9.o id. da campagna, Distretto di Napoli, id. al Distretto di Roma; Sacchi, tenente nel reggimento artiglieria da montagna, Distretto di Voghera, id. al Distretto di Pavia; Sincero, tenente nel reggimento artiglieria da montagna, Distretto di Torino, id. al Distretto di Bologna; Pasqualetto, sottotenente nel 2.o artiglieria da fortezza, Distretto di Ferrara, id. al Distretto di Rovigo; Fiorasso, sottotenente nel 5.o reggimento da campagna, Distretto di Parma, id. al Distretto di Novara; Jemolo Gianot, sottotenente nel 1.o reggimento artiglieria da fortezza, Distretto di Vercelli, id. al Distretto di Caserta; Guerrieri, sottotenente nel 2.o reggimento id. da fortezza, Distretto di Lecce, id. al Distretto di Napoli; Bernuzzi, sottotenente nel reggimento artiglieria a cavallo (T), Distretto di Voghera, id. al Distretto di Milano; Marasio-Bazolle, sottotenente nel 20 reggimento artiglieria da campagna, Distretto di Padova, id. al Distretto di Torino; Guarino, sottotenente nel 3.o reggimento artiglieria da campagna, Distretto di Bologna, id. al Distretto di Genova; Siriati, sottotenente nel 8.o reggimento artiglieria da costa, Distretto di Casale, id. al Distretto di Savona; Buonocunto, sottotenente nel 6.o id. da campagna, Distretto di Napoli, id. al Distretto di Torino; Casello, sottotenente nel 8.o id. da campagna, Distretto di Firenze, id. al Distretto di Genova; Di Ciommo, sottotenente nel 1.o id. da fortezza, Distretto di Bari, id. al Distretto di Roma; Giuliani, sottotenente nel 1.o id. da costa, Distretto di Messina, id. al Distretto di Catanzaro; Bauer, sottotenente nel reggimento artiglieria da montagna, Distretto di Torino, id. al Distretto di Genova; Bosa, sottotenente nel 1.o artiglieria da fortezza, Distretto di Alessandria, id. al Distretto di Pinerolo.

Arma del genio: Cosci-Ceccucci, sottotenente nel 5.o genio, Distretto di Bergamo, id. al Distretto di Brescia; Delfi, sottotenente nel 4.o genio, Distretto di Casale, id. al Distretto di Torino; Confalonieri, sottotenente nel 1.o genio, Distretto di Novara, id. al Distretto di Alessandria; Prandi, sottotenente nel 2.o genio (T), Distretto di Alessandria, id. al Distretto di Pinerolo; Baffi, sottotenente nel 4.o genio (T), Distretto di Mondovì, id. al Distretto di Milano; Bruno, sottotenente nel 2.o genio, Distretto di Vercelli, id. al Distretto di Torino; Lurati, sottotenente nel 1.o genio, Distretto di Como, id. al Distretto di Varese; Rossi, sottotenente nel 3.o genio, Distretto di Milano, id. al Distretto di Genova; Bassi Fabiano, sottotenente nel 2.o genio, Distretto di Girgenti, id. al Distretto di Catania; Baruvalli, sottotenente nel 1.o genio (T), Distretto di Voghera, id. al Distretto di Pavia.

Reverta, sottotenente nel 1.o reggimento genio, del Distretto di Pavia, è destinato al Distretto di Cagliari; Borghesan, sottotenente nel 1.o regg. genio, del Distretto di Venezia, id. al Distretto di Cagliari; Triconi, sottotenente nel 1.o regg. genio, del Distretto di Messina, id. al Distretto di Torino.

MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando ad essere effettivi per la mobilitazione dei Corpi cui sono assegnati:

Arma di artiglieria. — Grillo, capitano nel 1.o reggimento artiglieria da fortezza, Distretto di Torino, è trasferito al Distretto di Roma; Bedogni, capitano nel 2.o reggimento da costa, Distretto di Massa, id. al Distretto di Salerno; Trentin, capitano nel 2.o regg. da fortezza, Distretto di Venezia, id. al Distretto di Pesaro; Cantoni, capitano nel 2.o regg. da fortezza, Distretto di Milano, id. al Distretto di Roma; Bussacchi, capitano nel 2.o regg. da costa, Distretto di Chieti, id. al Distretto di Barletta; Colizzi, capitano nel 2.o regg. da costa, Distretto di Frosinone, id. al Distretto di Roma; Pagnanelli, capitano nel 2.o regg. da costa, Distretto di Ancona, id. al Distretto di Bologna.

Arma del genio. — Curatolo, capitano nel 1.o regg. genio, Distretto di Cefalù, è trasferito al Distretto di Caltanissetta; Cantani, capitano del 1.o regg. genio, Distretto di Lecco, id. al Distretto di Ivrea; Colosi, tenente nel 1.o regg. genio, Distretto di Palermo, id. al Distretto di Catania; Antezza, sottotenente nel 1.o regg. genio, Distretto di Potenza, id. al Distretto di Taranto; De Alessi, sottotenente nel 1.o regg. genio, Distretto di Roma, id. al Distretto di Torino.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Leone, maggiore d'artiglieria del Distretto di Genova, è trasferito al Distretto di Torino per cambio di residenza.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali della riserva, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

Arma d'artiglieria: Caligaris, colonnello, del Distretto di Casale, è trasferito al Distretto di Torino; Borgnino, maggiore nel treno, Distretto di Voghera, è trasferito a quello di Pavia.

Arma del genio: Pescoli rev. Pietro, tenente, è trasferito al Distretto di Torino.

PROVVEDIMENTI MILITARI.

PER IL CAMBIO DI GUARNIGIONI.

Il *Giornale Militare* pubblica, in relazione ai nuovi studi circa i cambi di guarnigione, che i cambi preannunciati pel 1906 nella circolare numero 165 del 10 novembre u. s. potrebbero essere soggetti a varianti, epperciò il preavviso contenuto nella circolare predetta deve per ora considerarsi come non dato.

La Conferenza di Algesiras.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le restrizioni di Tattenbach sul funzionamento della Banca

Parigi, 24, ore 8,45.

L'*Eclair* riceve da Algesiras il resoconto di un colloquio che il suo corrispondente ha avuto col conte Tattenbach circa la tesi tedesca relativamente alla Banca. Il diplomatico dichiarò che il diritto di preferenza, accordato agli stabilimenti che contrassero il prestito 1904 è illusorio, poichè per i futuri prestiti una eguaglianza di offerte è inverosimile.

La stessa clausola esiste per la Banca ottomana. Ma Tattenbach rispose che è cosa esorbitante attribuire 4 parti su 15 nella fondazione di parti internazionali, in cambio del diritto di preferenza.

Alcuni stabilimenti contraenti al prestito del 1904 serbano un diritto di 60 per cento sulle dogane, il che è stabilito dall'art. 32, ed hanno inoltre benefici realizzabili. Inoltre la Germania rifiuta di ridurre ad uno stato di inferiorità le imprese economiche tedesche, già numerose al Marocco. Infatti, secondo il progetto francese, la Francia disporrebbe di una preponderanza assoluta, grazie all'unione dei capitali belgi e spagnoli coi suoi.

Il corrispondente dice che crede comprendere nondimeno, da quanto dice Tattenbach, che la Germania non respinge tanto il principio quanto l'estensione della partecipazione, attribuita nella Banca al Consorzio 1904.

Tattenbach continua: «E' indispensabile che vi sia un Comitato di vigilanza diplomatico a Tangeri a controllare gli atti del direttore della Banca, a cui l'opera di protezione della moneta marocchina conferisce poteri immensi che il Maghzen sarebbe impotente a controllare per incompetenza o connivenza.»

Tattenbach conclude dicendo che riportò dall'ultima discussione un'impressione favorevole; contrariamente alla frase di Visconti-Venosta, egli crede che «il filo non sia rotto». Quest'ultima frase è testuale; nondimeno io considero — dice il corrispondente — che le cose non vadano molto meglio di quanto le afferma Visconti-Venosta.

Il buon esito dell'inviato francese presso Guglielmo II.

Parigi, 24, ore 9.

Il *Journal* dice che De Courcel è stato ricevuto ieri sera da Rouvier, alle 19, al quale rese conto della sua missione a Copenaghen. Egli si intrattenne lungamente con lui della sua visita al Kaiser e delle conversazioni che egli ebbe con Bülow e diversi uomini politici tedeschi riguardo al Marocco. Noi crediamo sapere, dice il *Journal*, che l'impressione riportata dal nostro ambasciatore sia piuttosto ottimista. In tutti i casi l'intervento di De Courcel non sarà senza influenza sul seguito dei negoziati.

Rouvier gli espresse a nome del Governo la sua soddisfazione e ringraziamenti.

Una Nota della «Koelnische Zeitung» sulla questione della Banca.

Perchè la Germania non può accettare il progetto francese

Colonia, 24, ore 14,5.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente telegramma da Berlino: «Il cammino seguito finora dai negoziati per la Banca marocchina non dà ragione ad abbandonare ogni speranza di accordo su questa difficile questione. Non si poteva attendere che il progetto francese od il progetto tedesco sulla Banca potesse essere subito accettato senza difficoltà dalle altre Potenze, ma si è già vicini ad una soluzione su qualche punto.

«Bisogna rilevare, innanzi tutto, che il progetto francese non fu presentato, come una gran parte della stampa francese inconsideratamente ha detto, come immutabile. Si è in ciò impegnata una discussione calma su proposte comprendenti tutti e due i progetti, il francese e il tedesco.

«Si deve riconoscere che il punto di vista tedesco, relativamente alla partecipazione alla costituzione del capitale della Banca, è più conforme agli interessi generali delle Potenze rappresentate alla Conferenza che il punto di vista francese. Si può dunque credere possibile che la Francia si inchini dinanzi ai desiderii delle altre Potenze. Se la Francia avesse il diritto alla partecipazione per un terzo alla costituzione del capitale della Banca, — ciò che chiede per essa e per il consorzio delle Banche francesi — non si può più considerare, in realtà, che come secondaria la partecipazione delle altre Potenze, soprattutto dato che la partecipazione della Francia può ancora essere aumentata dalla attribuzione della partecipazione devoluta ad altre Potenze che rinunziassero a servirsi di questo diritto.

«In presenza della estrema divisione della partecipazione delle altre Potenze, i capitali francesi, che formerebbero un blocco, eserciterebbero, dal punto di vista politico ed economico, un'influenza che sarebbe in opposizione col principio della porta aperta.

«Così pure per la organizzazione della Banca e la sua costituzione dal punto di vista giuridico. La Germania desidera che questa Banca sia un'istituzione internazionale di natura tale, da sostenere, dal punto di vista giuridico ed economico, il principio della porta aperta. Invece il progetto francese tende a dare alla Banca, dal punto di vista giuridico, un carattere di stabilimento francese, perchè lo sottopone alle disposizioni della legislazione francese ed alla giurisdizione consolare francese.»

Le cose di Algesiras e i socialisti di Francia.

Parigi, 24, ore 22,30.

Oggi si parla poco o nulla della Conferenza di Algesiras; tutto quanto si ha in proposito si è che la Conferenza si è riunita stamane alle 10 e che la seduta è stata calmissima. I delegati marocchini hanno presentato proposte che saranno esaminate lunedì dal Comitato dei relatori.

Un telegramma da Berlino dice che quei giornali riproducono distesamente il discorso pronunciato ieri da Jaurès e gli altri incidenti della seduta della Camera, ma senza fare finora commenti.

Quanto ai giornali francesi, se di Sinistra avanzata toccano appena questo incidente scottante, se moderati vi insistono alquanto per non lasciarsi sfuggire l'occasione di far ben notare la mediocre figura che vi ha fatto Jaurès.

Il *Temps*, che era stato in particolar modo attaccato dal capo dei socialisti nei suoi discorsi, gli rende oggi più specialmente la pariglia.

«In altri tempi — dice il *Temps* — l'incoscienza mostrata ieri da Jaurès avrebbe recato sorpresa; ciò che sorprendeva ora era invece che essa non si manifestasse. La politica socialista, inglese al momento di Fashoda, tedesca ora, trae nelle sue variazioni la propria unità dal pregiudizio che reca alla causa nazionale.

«A certe ore, sotto il Ministero Combes, e nei giorni che seguirono immediatamente la sua caduta, questo pregiudizio fu grave. Se lo è ora meno, la colpa non è certamente di Jaurès, ma è tanto meglio per la Francia.»

Il *Temps* fa quindi notare come la strapotenza di Jaurès, nella Camera, sia ora ben poca cosa, dacchè ieri la sua proposta non ebbe che 50 voti contro 500; e termina dicendo:

«Gli stranieri sanno ora che Hervé e i suoi amici sono, per decisione dei giurati, in prigione; rilevino, infine, per la difesa dei nostri diritti e dei nostri interessi, la magnifica unità della stampa di Parigi e dei dipartimenti.»

Una crisi latente nel Governo tedesco

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 24, ore 9.

Massimiliano Harden afferma nella *Zukunft*, che uscirà oggi, che il cancelliere Bülow ha offerto le proprie dimissioni all'Imperatore, a motivo della nomina di Tchirsky al posto di segretario di Stato per gli esteri, nomina che avrebbe avuto luogo a sua insaputa e che lo avrebbe profondamente sorpreso. Le dimissioni sarebbero state ritirate poco di poi.

Ci sarebbe appunto, secondo Harden, una crisi Holstein allo stato latente. Holstein avrebbe portato a conoscenza dell'Imperatore i rapporti Groeben, i quali differiscono molto da quelli mandati dal principe Radolin. Bülow se ne sarebbe lagnato a destra e a sinistra; «ma — aggiunge Harden — non si sa se egli non abbia creduto di poter fare a meno della collaborazione di Holstein o se non si sia sentito abbastanza forte per tentare la prova. Forse la tranquillità sarà ristabilita quando la questione marocchina avrà avuto fine. Quantunque io sia in questo caso piuttosto per Holstein che per il suo capo, che non è capace di dirigere i grandi affari internazionali, non è dubbio che è l'uomo responsabile che deve tenere le redini.»

La versione di Harden spiegherebbe molte cose e molte contraddizioni: la lotta di cui soffre tutta l'Europa si troverebbe provocata dalla mancanza di autorità nella politica germanica; subiremmo in questo momento il frutto amaro delle rivalità segrete a Berlino. Da una parte Radowitz, Radolin e Bülow; dall'altra, Tattenbach, Groeben, Holstein; il risultato di tale anarchia intorno costerebbe al mondo la tranquillità.

Ma per quanto seducente sembri tale ipotesi, intesa dal nostro spirito di latini amanti della chiarezza, conviene lasciarne la responsabilità al polemista eminente che l'emise e sperare che la sua buona fede sia stata sorpresa.

L'impiccagione di *Barba bleu*.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,10:

L'*Agenzia Laffan* ha da Chicago che Hoch, che si era reso tristamente celebre per avere assassinato le dodici mogli che aveva successivamente prese, è stato appiccato ieri a Chicago. Fino all'ultimo istante l'assassino diede prova del suo cinismo.

Idee, persone e cose

Un suicidio

Una lugubre notizia è giunta l'altro giorno da Napoli: il suicidio di un giovane principe, fidanzato di una fra le più belle signorine dell'alta aristocrazia napoletana. Ormai il telegrafo ci annuncia ogni giorno tanti casi di soppressione volontaria, che anche il fatto odierno rientrerebbe nella cronaca quotidiana, se la condizione speciale del suicida e i casi particolari che precedettero e accompagnarono il suo atto non ci inducessero ad un esame più attento ed a più pietose considerazioni! Anzitutto, questo giovine che si punta contro al petto la pistola e spara serenamente dopo aver letto una poesia di Leopardi, non è un diseredato della fortuna e della vita, una di quelle tante dolenti creature che vanno con pena e sacrifici per le vie del mondo in attesa di un bene che non viene mai. E' nato ricchissimo, con un gran nome. La sorte benefica ha accolto ogni dono intorno alla sua culla, e l'ha accompagnato con occhi ridenti fino alle soglie dell'amore. Egli non ha conosciuto le lotte, le invidie, le ripulse; non ha speso nella conquista d'un posto sociale quell'enorme quantità di forze nervose che la gran maggioranza degli altri mortali deve consumare ogni giorno forzatamente. Dopo un'adolescenza trascorsa nell'ozio gaio e nelle feste, leggera di quella leggerezza elegante che dà la ricchezza, egli avrebbe fra poco, ed ancora giovanissimo, ricominciata la sua vita con più gran gioia e più grande ardore al fianco di una creatura d'ingegno e di bellezza. Tutti i fiori erano per lui, e l'allegrezza dei mattini, e l'odoroso tepore delle notti sui colli di questa città divina ove respira una molle eterna anima di primavera, e lo sfarzo di una casa creata per due giovani cuori bramosi di vivere e di spandere gioia. Egli ha invece troncato ogni cosa con un colpo di pistola.

Quale può essere la ragione di quest'atto. Il suicida ha lasciato due lettere, ma i periodi pubblicati non bastano ad illuminarci. Un giovine non si toglie la vita a diciannove anni, e poche ore prima di sposarsi, perchè crede che la vita non meriti di essere vissuta.

Quest'idea non arma la mano se non quando si è fatta un istinto, ed ha mutato in veleno le sorgenti di ogni affetto e di ogni desiderio. E perchè un'idea possa subire in un giovane una tale trasformazione, sono necessari dei fattori che non abbiamo veduto nella vita del principe Pignatelli. O vi fu forse un fattore unico e terribile, quello che sfugge ad ogni ricerca quando non è palesemente confessato o non è saputo dalle confidenze dei sanitari, il male oscuro che colpisce senza differenza di età o di classe, e che è forse la più atroce pena con cui il destino possa percotere un vivo. I giornali hanno accennato a questo fattore, e voi tutti l'avete letto: la nevrastenia. Ora, per me, che ho conosciuto intimamente la storia di dolore di un amico diletto, colpito dal medesimo male, e ne ho raccolto l'estreme parole, dopo un atto ugualmente disperato, non v'è nessun dubbio: il principe Pignatelli s'è ucciso perchè la sua vita era corrotta e deviata da quella tabe feroce, da quell'inguaribile morbo che è la consunzione del sistema nervoso.

***

Nevrastenia! parola sonora, che tutti i fortunati pronunciano con un piccolo sorriso ignaro, e che invece sei la croce di tanti cuori che amerebbero la vita, di tante menti che potrebbero affermarsi in opere gagliarde, nevrastenia, signora della pazzia, che distrugge e non si palesa, agonia in cui tutte le ore discendono con un peso più grave sull'anima, sei ben tu l'amante fatale e crudele che hai stretto fra le tue braccia il giovine sposo, e l'hai strappato all'amore della bella donna viva, e dall'affetto dei genitori, per suggellargli la bocca con la tua bocca di gelo! Le circonvoluzioni cerebrali erano lese, i centri inibitori non agivano più. E tutte le cose erano cinte per gli occhi del giovane d'un velo nero, ed egli portava nel capo e nei nervi quel senso di depressione tenace che impedisce al sofferente ogni moto di libera agilità, ogni slancio dell'anima verso le forme più gaie e leggiadre della vita. Quante volte, in mezzo alle voci allegre degli amici, nelle feste scintillanti, lungo le strade di Napoli sonora, o in cospetto al golfo meraviglioso, vibrante di una vita così larga ed impetuosa, avrà sentito la forza cupa del suo male stringerlo in sè, togliergli il senso del suo rapporto di cosa viva con tutte le cose vive, mutarlo in un'ombra notturna nella gioia radiante del sole! O miseria della nostra carne insidiata e consunta dai morbi invincibili, sgorganti dalle cose di cui ci cibiamo e ci vestiamo, e scendenti dai padri a deporsi in fondo ad una cellula fino al giorno che svolti gagliardi terranno per sempre nel loro dominio il condannato! Fu allora che il giovine lesse i poeti del dolore. Egli andò a loro come agli unici amici suoi, come ai soli fra i grandi scrittori che avessero saputo significare il vero e recondito senso della vita. Il suo spirito si vide in quelle pagine come nello specchio più sincero, e il terribile specchio gli fece l'aria d'intorno più buia, lo confermò nel sentimento della vanità universale. Come pensò allora a sposarsi? La risposta è facile e calzante. La sua condizione non gli impedì di vedere la bellezza, non gli tolse il desiderio di sentirsi vicino il calore di una persona umana.

***

Nessuno, forse, come il nevrastenico, debole spesso come un fanciullo, ha tanto bisogno di ciò. E la contessina di Corigliano, che era la più bella, gli parve la più pietosa. Come spesso i moribondi hanno un ultimo di improvviso rinvigorimento, così quel moribondo morale ebbe un istante di forza nuova, la speranza di un sollievo, il miraggio di una possibile guarigione. E per l'istinto della vita si riafferrò alla vita. Ma l'azione

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

malefica della natura è spesso più possente dei nostri rimedi e dei nostri tentativi. La speranza era in lui, il futuro gli risorrideva con nuove lusinghe, ma dentro, nel suo corpo, i nervi si assottigliavano ogni giorno di più, il sangue s'impoveriva, le zone mentali s'oscuravano; ed egli comprese che nessun'opera di medico avrebbe potuto contro il male. Così l'altra notte si uccise, dopo un ultimo colloquio con la fidanzata, avendo dinanzi le poesie di Leopardi. Si uccise perchè all'ultimo momento ebbe paura, o ebbe un'ultima e suprema paura dei doveri fisici e morali che avrebbe incontrato nella sua nuova condizione, e temette di non poterli compire, e sentì che egli, che era già fuori della legge degli esseri normali, non avrebbe potuto mantenersi nella legge della vita. E forse in quella medesima ora, nella dolce notte napoletana, la sposa sognava il fasto giocondo delle nozze imminenti; e poi, per tutto il giorno, quando la notizia della sventura era già piombata sulle due case, un grande numero di telegrammi, di doni, di fiori continuò a giungere da tutte le parti, bene augurando agli sposi. Fatale contrasto di casi! mordente ironia della vita! I fiori non adornano più la casa degli sposi, ma sono forse discesi sulla tomba del suicida; i telegrammi non celebrano più le nozze di due vite, ma le nozze di una di esse con la morte. Tragica cosa, che è soltanto pareggiata e superata da quell'altra più tragica che la procede: cioè l'atto disperato di un giovane che parve, a chi non seppe, il prediletto della sorte, e che sul limitare di una felicità che egli non avrebbe potuto godere, gettò dietro di sè i suoi anni e i suoi sogni e s'abbandonò all'al di là.

Ma questo è pure una grande lezione per tutti. Mostra infatti, ancora una volta, la nostra antica ed eterna eguaglianza dinanzi al male ed al dolore, e mostra insieme come non vi sia nulla che valga per la pace dell'uomo, cioè nè la ricchezza, nè il nome, nè l'amore, quand'egli abbia perduto quell'unica cosa che è la meno stimata nella nostra vita febbrile e che invece è la più grande, quella cosa possente ed eccelsa per cui bisognerebbe costrurre l'altare più alto dinanzi al popolo adorante, quella forza gagliarda che è la sola e benefica madre della serenità e del sorriso: la salute del corpo e del cuore.

Arturo Foà.

Per l'esportazione degli olii in Germania.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 20:

In seguito al telegramma di questa Camera di commercio, da noi pubblicato, il ministro Salandra ha risposto assicurando che il certificato di analisi il quale deve accompagnare le spedizioni degli olii italiani in Germania non è necessario. Ma poichè resta sempre che con la mancanza dei certificati le dogane tedesche, per inesperienza di analisi, potrebbero dare molestie agli importatori tedeschi di olii, e quindi al commercio italiano, la Camera di commercio ha rivolto nuove premure al ministro perchè si ottenga dal Governo tedesco l'equiparamento dei certificati di origine rilasciati dai Municipi e dalle Camere di commercio dei paesi privi di punti e depositi franchi ai certificati d'analisi.

La leggenda smentita della Regina e del carbonaio.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9:

La Società telefonica italiana smentisce la pretesa conversazione telefonica tra la regina Margherita ed un carbonaio.

La morte d'un deputato.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16:

E' morto a Roma l'on. Vincenzo Damasco, deputato di Taranto.

Edoardo VII, Rouvier e Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

L'*Echo de Paris* dice che il Re d'Inghilterra, al suo passaggio a Parigi, la settimana prossima, avrà un'intervista con Rouvier e Fallières.

I fochisti del « Lloyd » al lavoro.

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 14:

I fochisti del *Lloyd* hanno deciso all'unanimità di riprendere il lavoro.

600 case distrutte dal fuoco al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che un incendio ha distrutto 600 case a Tayra, Prefettura di Fookushima. Trentasette persone sono perite.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Coppa d'Oro.

Ci scrivono da Milano, 23:

La Commissione organizzatrice della Coppa d'Oro ha proceduto all'apertura delle buste contenenti l'indicazione dei premi condizionati offerti dalle Case che saranno particolarmente impegnate nel Circuito Italiano. La cifra complessiva offerta è superiore alle 60,000 lire.

Ma non ci fermeremo qui. Si ha fiducia che la cifra raggiunta verrà di molto aumentata e forz'anco raddoppiata. Inviarono offerte di premi le Case: Michelin, di Clermont-Ferrand; Pirelli, di Milano; Diatto-Clément, di Torino; Bayard-Clément, di Parigi; Gladiator, di Pré Saint-Gervais; Bianchi, di Milano; Darracq, di Suresnes; Gaulois, di Clermont-Ferrand; Samson, di Parigi; Reinach, di Milano; Case costruttrici di gomme, di vetture, e fabbriche di lubrificanti. Per talune Case la cifra sottoscritta fu notevolissima, così da superare i 5000 franchi, come Bianchi, Gladiator, Darracq; per altre vennero superate anche le L. 10,000, come Diatto e Bayard-Clément, e le L. 18,000, come Pirelli. Ma la Casa che fece l'offerta più grandiosa, ed anche più nuova, fu la Michelin, di Clermont-Ferrand, che inviò una lista di premi ammontante a L. 44,500.

Così i premi, che già raggiungevano la grandiosa somma di L. 150,000, sono aumentati ed ora la Coppa d'Oro si trova dotata di L. 200,000, cifra di un'eloquenza che non ha bisogno di commenti.

Fra le ultime iscrizioni pervenute se ne notano tre inviate dalla Casa tedesca Benz, di Mannheim.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,45:

Nello stand di Garbatella oggi ebbe luogo l'ultima giornata di tiro al piccione. Furono uccisi 100 piccioni. La prima poule (1 piccione, *handicap*) fu divisa tra il cav. Boccardo e il marchese Meraghi Giulio.

Nel tiro a 5 piccioni (*handicap*) ha vinto il primo premio Montani; 2.o Vitalini; 3.o il marchese Meraghi Giulio; 4.o Dalla Casagiovola.

La poule di chiusura fu guadagnata dal barone Cobelli; 2.o Boccardo.

Le poules libere furono vinte rispettivamente da Dalla Casagiovola, cav. Boccardo, marchese Meraghi e Montani.

GINNASTICA.

La Coppa del Ministero dell'Istruzione per le Olimpiadi

Ci telefonano da Roma, 24, ore 19,30:

L'on. Boselli, ministro della pubblica istruzione, faceva oggi consegnare all'on. Luigi Lucchini, presidente della Commissione italiana per le Olimpiadi di Atene, una magnifica Coppa di bronzo e argento dorato, opera della fonderia Nelli, con una lusinghiera lettera di accompagnamento.

Una chiatta incendiata nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 17:

Quest'oggi, alle ore 14, in porto si è incendiata una chiatta carica di 300 balle di cotone, sbarcate dal piroscafo *Provincia*. La chiatta fu allontanata in avamporto. Il danno ascende a circa 30,000 lire. La merce era assicurata alle Ditte Gondrand e Parisi.

REATI E PENE

Il processo Polledro e compagni.

(Tribunale Penale di Torino — 24 febbraio).

Il fatto risale alle ultime dimostrazioni Pro-Russia. Abortite queste per le severe misure prese dalla Polizia, un gruppo di giovanotti e ragazze accompagnarono la studentessa russa Fanny Frank, per via Pietro Micca, a casa sua. Strada facendo il rumoroso drappello si ingrossò per una frotta di sbarazzini che strillavano l'*Inno dei lavoratori* e se la godevano alla chiassata, anticipando la gazzarra carnevalesca.

Colla Fanny Frank erano due compagne, la signorina Attilia Pizzorno e la studentessa russa signorina Gutemann, l'avv. Alfredo Polledro, fidanzato di quest'ultima e noto socialista rivoluzionario, Gallo Celestino, Sobrito Cesare, Elia Giuseppe ed altri.

La piccola processione era giunta all'angolo di via Pietro Micca e via Venti Settembre, quando s'imbattè nel commissario avv. Allinej; e qui due sono le versioni dei fatti: quella degli accusati, che sono, ad eccezione della Gutemann, i più su citati, e quella degli accusatori, tra i quali principalissimo il cav. Allinej. Questi narra che, appena vedutolo, la marmaglia incominciò a gettargli in viso le più ignobili contumelie, a gridare: « Abbasso la Polizia! Abbasso il maiale grasso! Abbasso il porco! » ed altre simili contumelie. Le signorine, la Pizzorno specialmente, si erano abbandonate con soverchio entusiasmo a questo esercizio di florilegio linguistico.

Il commissario Allinej volle porre termine alla sassata indecorosa, e, affrontati i dimostranti, volle ridurne qualcuno alla ragione. Ma male gliene incolse, chè alcuni di essi, imbaldanziti dal numero, incominciarono un allegro postaggio sul suo viso e sul suo naso, mentre continuava la ridda delle insolenze più squisitamente raffinate.

— Ma la signorina Pizzorno la colpì proprio al viso, come direbbe l'accusa? — domanda il presidente allo scalato commissario.

— Si figuri; altrochè! Mi sentii sfiorare sulla faccia una mano gentile, che in tutt'altro frangente m'avrebbe forse fatta ben altra impressione..... Ma in quel momento non c'era dubbio, era uno schiaffo innegabile, dato da una piccola mano, ma da una grande volontà.

La scena finì coll'accorrere delle guardie, che trassero in arresto i rivoltosi.

Questa la versione d'accusa; chè altrimenti raccontano i fatti, tutti ad un modo, e accusati e testimoni. Narrano questi infatti che il commissario Allinej, appena vide i monelli sgambettare e li sentì strillare, piombò tra essi, e con una buona distribuzione di scappaccioni tentò di disperderli.

— *A facevium neu, a fiocavo le bote, a o l'era gôrägne,* — esclama all'udienza uno di questi piccoli testimoni, ridendo di cuore.

— E tu ridi? — dice il presidente.

— Rido perchè tanto ora a *l'è passà 'l bruciôr*.

— Allora — narrano sempre gli imputati ed i testimoni — al brutale ed improvviso assalto della Polizia reagimmo, come di nostro dovere. Allora si arrestarono alla rinfusa, e con vera cavalleria posero anche le mani sulle signorine...

Di queste, la studentessa Gutemann volle per solidarietà seguire la sorte del fidanzato, e quando questo fu arrestato, si mise a gridare:

— Arrestatemi! Arrestatemi!

— Ma se non avete fatto nulla.

— Voglio andare in carcere anch'io.

— Se proprio ci tenete, degnatevi allora di venire con noi.....

E la chiusero in prigione per quindici giorni. Oggi figura nel processo come testimonia.

— Crede lei — le domanda il presidente — che la Pizzorno abbia potuto colpire il commissario Allinej?

La graziosa signorina per tutta risposta dà in una squillante risata ironica, e il presidente deve ridere con lei. E poichè il riso è contagioso, anche in tutto l'uditorio si propaga la più schietta ilarità.

La sentenza.

Nell'udienza del pomeriggio parlarono vibratamente gli avvocati di difesa, dinanzi ad un uditorio fittissimo. Gli imputati si mantennero calmi. L'avv. Polledro aveva un mazzolino di viole all'occhiello. Molti amici e conoscenti degli accusati intercedevano presso i carabinieri per ottenere di poter scambiare con questi qualche parola. Le signorine russe Gutemann e Fanny Frank, pallide figurine bionde, assistevano anche oggi al processo nel loro caratteristico abbigliamento.

Il Tribunale alle 17 pronunciava la seguente sentenza, ascoltata con ansiosa trepidanza da tutto l'uditorio, composto in gran parte di compagni degli accusati: ritiene rei di oltraggio con violenza Gallo, Polledro, Sobrito e la Pizzorno: e condanna il Gallo a 3 mesi e 15 giorni e 100 lire di multa; Polledro a 4 mesi, 15 giorni e 116 lire di multa; Sobrito a 5 mesi e 120 lire di multa; la Pizzorno a 3 mesi, 15 giorni e 83 lire di multa; ritiene l'Elia colpevole d'oltraggio e lo condanna a mesi 2 e 10 giorni.

La sentenza è accolta con mormorii di disapprovazione. Quando il presidente legge la condanna della Pizzorno, l'uditorio scoppia in un lungo ululato.

Ma il presidente, imperterrito, aggiunge: « Condanna condizionale ». Ed allora un lungo *Ah!* d'approvazione segue le parole presidenziali. La legge del perdono è solo concessa alla Pizzorno.

Quando la madre del Polledro, che presenziava, sentì la condanna del figlio, scoppiò in pianto.

Presidente: Isnardi; P. M.: Morgara; Difesa: avvocati De Antoni, Cagno, Gherardini, Konrad, Boccarino e Lorenzoni; cancelliere: Allaj.

Cini.

Il flauto magico.

Il signor Lorenzo Battistini è parrucchiere, e s'è fatta una discreta fortuna sbarbando e..... tosando i suoi clienti; ma questo non è nulla, dice il signor Battistini, il quale crede di poter vantare ben altri titoli per la stima e la riconoscenza della società. Egli è quando'è un grande sonatore di flauto dinanzi al cospetto di Dio, ma non so con quale diletto dei suoi vicini. E così sbarca allegramente il lunario tra una sonatina di flauto ed una lavata di testa ai suoi avventori. Ma da parecchie sere la serena tranquillità della sua esistenza veniva turbata da un fatto strano e misterioso.

Aveva a venne il signor Battistini di fare i suoi esercizi musicali dopo aver chiusa la bottega, e mentre il garzonetto, Giovanni Rispoli, che con lui viveva ed era come lui appassionatissimo di musica, riassettava gli accigamenti ed i ferri del mestiere. Finito l'ordine della bottega e gli esercizi musicali, il signor Lorenzo rimetteva nell'astuccio il flauto e l'astuccio chiudeva a chiave nel canterano della sua stanza, perchè per lui era il flauto una cosa sacra. Poi garzone e padrone si scambiavano la buona notte allegramente e ciascuno andava a dormire: naturalmente Battistini nella sua camera; ma il suo garzonetto nel retrobottega il garzonetto. Ma proprio nel più profondo del sonno il signor Battistini si destava di soprassalto, stupito..... tendeva l'orecchio: una dolce voce di flauto, emessa con esitanza, gli vellicava i timpani.

— Ah canaglia matricolata: quello lì sona il mio flauto!..... Il mio flauto, ma come, se era chiuso nel canterano con due mandate?

E giù dal letto, dopo aver acceso il lume. Corre al canterano: la musica è cessata come per incanto; apre il cassetto: stupore: il suo flauto non era tocco, ma ben chiuso nel suo astuccio. E allora?

Nuova precipitazione giù nel retrobottega; nuovo stupore: il garzonetto dormiva saporitamente, sebbene con un po' d'affanno.

Il buon Battistini fu per perdere la testa, e quando la scena si ripetè per parecchie sere, incominciò a credere agli spiriti e ad avere una paura matta.

Finalmente una sera, fattosi coraggio e fattosi più svelto, piombò nel retrobottega in tempo ancora per sorprendere col flauto in mano il suo garzonetto.

Per un momento rimase quasi sbalordito, ma poi, picchiandosi la fronte con una mano, gridò a se stesso:

— Che mammalucco! Tanto pensare e tanta paura per un fatto naturalissimo. Il mio garzone non poteva dunque aver comprato un flauto?

E, per vendicarsi della sua confessata stupidità..... lasciava andare sul volto del garzone un tal manrovescio che, quanti querelatosi; il Battistini fu condannato a 41 lira di multa.

Difesa: avv. Pilmer.

Cini.

Tra un borghese, un tenente di cavalleria e un vice-brigadiere dei carabinieri.

(Tribunale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 23:

Oggi comparvero dinanzi a questo Tribunale il tenente di cavalleria Mario Caccia ed il vice-brigadiere dei carabinieri Casu Antonio, imputati di lesioni volontarie, guarite in 19 giorni, prodotte con schiaffi, pugni e calci, a Bianciotto Carlo, presidente, a sua volta imputato di oltraggio ed ingiurie, per avere offeso l'onore ed il decoro dei prodetti signori con le parole: *bastioni, vigliacchi, assassini*.

Il tenente Caccia ed il vice-brigadiere Casu sono difesi dall'on. Palberti e dal comm. Davico, e son costituiti Parte civile con l'avvocato Bandi, procuratore-capo. Il Bianciotto è patrocinato dagli avvocati Carlo Felice Roggieri e Maccario, e costituito, esso pure Parte civile col procuratore-capo avv. Bertotto.

Il tenente Caccia, il quale esclude assolutamente di avere ricorso ai calci, ammette di essersi servito di pugni e schiaffi per difesa personale.

Egli racconta come il 9 novembre 1905, verso le ore 14, alla testa di una squadra di nove sott'ufficiali di questa Scuola di cavalleria, fosse di poco fuori di Pinerolo, sulla strada nazionale per Torino, quando sentì scalpitare ed agitarsi i cavalli, che lo seguivano, per l'improvviso passaggio in bicicletta del Bianciotto, che non aveva dato alcun avviso del suo passaggio.

Poco appresso il Bianciotto gli passò vicino protestando che non gli era stato dato sufficiente passaggio, e gridandogli: « Loro, signori, vogliono essere anche i padroni della strada. » Al che il Caccia rispose: « Piuttosto lei doveva sonare il campanello. » Il Bianciotto allora allontanossi affrettando la velocità e rivolgendo parole oltraggiose verso l'ufficiale, che potè però rilevare soltanto quella di *bastione*. Il tenente, messo al trotto il proprio cavallo, rincorse per circa 15 metri il Bianciotto per chiedergli conto delle sue parole; ma questi, sentendosi inseguito si portò sulla banchina della strada, ed avendo rivolta la testa indietro per tener d'occhio il tenente, perdette l'equilibrio e cadde in un fossetto laterale, profondo non più di 50 centimetri, ferendosi al naso. Il tenente, arrivato al punto in cui il Bianciotto era caduto, saltò da cavallo e tenendo questo per le redini colla mano sinistra, s'avanzò verso il Bianciotto stesso, che, rialzatosi, gli veniva incontro. Egli allora con un vigoroso pugno lo respinse e nacque così una colluttazione, nella quale il Bianciotto ebbe la peggio. Sopraggiunta intanto la squadra dei sott'ufficiali, questi fecero pied a terra, ed uno di essi, il vice-brigadiere Casu Antonio, nella sua qualità di carabiniere, chiese al Bianciotto le generalità, ma il Bianciotto si rifiutò di rassegnarle, dicendo che avrebbe piuttosto avuto lui il diritto di chiedere il nome dell'ufficiale e del vice-brigadiere. La cosa non ebbe altro seguito, perchè il tenente ordinò ai suoi dipendenti di montare in sella, ed i cavalieri proseguirono la loro via, mentre il Bianciotto gridava loro dietro: « Vigliacchi, assassini, l'esercito è una massa di vigliacchi. »

Tale versione è confermata, parola per parola, dal vice-brigadiere Casu e dai sott'ufficiali che componevano la squadra.

Il Bianciotto Carlo racconta che, trovandosi dietro la squadra dei cavalieri, la quale ingombrava tutta la via, chiamò passaggio col campanello, e che, avuto un ristretto spazio per transitare, dovette rasentare i cavalli, che si mostrarono inquieti ed agitati. Che proseguita la sua via, sentì galoppare dietro un cavallo, per schivare il quale si portò sulla banchina. Che il tenente Caccia, il quale lo inseguiva, gli cacciò il cavallo ai fianchi e, facendo da questo urtargli la bicicletta, lo fece cadere nel fosso laterale. Che, smontato precipitosamente di sella, il tenente con una rapidità fulminea gli fu sopra e lo tempestò di colpi alla testa ed al viso da causargli forti contusioni. Che sopraggiunto il vice-brigadiere Casu, ed avendo degli questi richiesto le generalità, egli che non aveva riconosciuto nel sott'ufficiale un carabiniere, si rifiutò di declinarle, per il che il Casu gli lasciò andare tale un ceffone che lo distese a terra. Che, finalmente, dopo di ciò i cavalieri si allontanarono lasciandolo semi-svenuto e grondante sangue al suolo, donde lo raccolsero alcuni suoi muratori, sopraggiunti alle sue grida di soccorso. Il Bianciotto messo su d'una vettura e ricondotto a casa, vi rimase ammalato per 19 giorni.

E questa versione è confermata dai testi prodotti dal Bianciotto, che sono, in gran parte, operai che lavoravano poco distante dal luogo in cui il fatto si svolse ad una palazzina in costruzione del Bianciotto stesso, e due o tre estranei trovatisi a passare per la strada al momento del fatto.

Gli imputati tennero un contegno riservatissimo e assolutamente corretto, e il dibattimento si svolse in un ambiente calmo e sereno.

Verso sera vi fu un accesso sul luogo, che ebbe per scopo la constatazione di alcune distanze e di stabilire l'attendibilità dei testi a-vanzati dal Bianciotto.

Domattina, dopo l'audizione di tre testi ammalati, a domicilio, da parte del giudice avvocato Rossa, all'uopo delegato, il processo continuerà ed a sera avremo la sentenza.

Presidente: avv. Baralis; giudici: avvocati Balbis e Rossa; P. M.: avv. Oneglio, sostituto procuratore del Re.

L'assoluzione di un soldato.

Ci telegrafano da Alessandria, 24, ore 23,30:

E' finito stasera, innanzi al nostro Tribunale militare, un grave e insolito processo per diffamazione. Il soldato Carlo Limonta, del 77° reggimento fanteria, addetto al Panificio di Cuneo, era accusato di avere diffamato il capitano della Sussistenza, signor Enrico Bargini, attribuendogli fatti gravemente lesivi della sua onorabilità.

L'istruttoria fu lunga e finì col rinvio a giudizio del Limonta. L'accusato, nel suo interrogatorio, confermò che un giorno, nello svincolare delle merci alla stazione di Cuneo, ebbe in resto L. 30 in più, 15 delle quali se le sarebbe tenute il capitano. Aggiunse altre circostanze, colle quali tendeva a provare le sue asserzioni. Vennero escussi molti testi. Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa, dicendo pienamente provata la diffamazione per parte del soldato Limonta, e chiese venisse condannato ad un anno di reclusione militare.

La Difesa, rappresentata dall'avv. Sardi, fece una disamina minuta delle risultanze processuali e dimostrò che se anche non fosse stata raggiunta la prova del fatto, vi erano però gravi dubbi, e chiese l'assoluzione.

Il Tribunale accolse questa tesi e mandò assolto il soldato Limonta.

Un carabiniere prosciolto per legittima difesa.

Ci telefonano da Brescia, 24, ore 24:

La sera del 16 gennaio a Salò avveniva una gravissima e sanguinosa rivolta contro una pattuglia di carabinieri. Il carabiniere Bas[illegible] Giuseppe, vedendosi in pericolo, sparava per legittima difesa un colpo di rivoltella, ferendo gravemente al collo certo Sabri Giuseppe. Eseguitasi una inchiesta, veniva ordinata la carcerazione del carabiniere Basiella, sotto l'imputazione di mancato omicidio, e si istruì il processo in confronto di 28 rivoltosi. Ora la Camera di consiglio, ammettendo da parte del Basiella la legittima difesa, lo ha prosciolto da ogni responsabilità: ha pure dichiarato non luogo a procedere contro quattro rivoltosi, rinviando gli altri 24 al Tribunale di Salò.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186.

Echi del veglione Cenisio-Sempione

IL BANCHETTO UFFICIALE.

Verso le 3 nel salone del *Ristorante della Meridiana* l'assessore Della Porta, il senatore Mangili e tutti gli altri rappresentanti di Milano convenivano al banchetto offerto dal Comitato organizzatore del veglione. Il sindaco ancora fra il rappresentante del Municipio di Milano ed il consigliere-delegato dell'Associazione della Stampa, cav. Cauda.

Il giornalismo torinese era largamente rappresentato dai direttori e redattori dei fogli cittadini; per gli artisti erano Davide Calandra e Leonardo Bistolfi.

Per quanto ufficiale fosse il banchetto, i discorsi furono severamente proibiti; così che la riunione fu improntata alla più schietta cameraderie.

Lo *champagne* versato con grande prodigalità sciolse gli scilinguagnoli ed i brindisi fioccarono: brindisi alla buona, inneggianti alla cordialità che regna fra torinesi e milanesi.

LA GIOCONDA BAZZARRA.

Se il fracasso è un'espressione dell'allegria, si può per certo affermare che l'allegria degli intervenuti ieri al Regio raggiunse altezze..... vertiginose. Fondete in un solo concerto dei fischi di locomotive, degli squilli di tromba, degli urrah! di *enfants* cosacche, dei rulli di tamburo, degli strilli di cinquanta scolaresche in vacanza: aggiungetevi, in dati momenti, degli scoscapanelli di sonagli, degli scoppi di tappi di sciampagna, dei tintinnii di bicchieri, ed avrete quanto basti per farvi un'idea — un'idea, intendiamoci — delle sinfonie che dolcemente ci accarezzarono gli orecchi.

Per gli occhi c'era lo spettacolo di tutto l'anfiteatro dei palchi, sfolgoranti di toilette superbe, di rasi, di pizzi, di gioielli; l'irrequieta e variopinta massa della platea e del palcoscenico.....

E come ce n'era per gli orecchi e per gli occhi, ce n'era altresì per le costole, le quali nella ressa, nel pigia pigia, in taluni istanti non corsero un indifferente pericolo.

La folla era davvero tale, che il muoversi riusciva un problema. Non parliamo poi del ballare. Le poche coppie che l'hanno tentato, urtate, sballottate, tamponate, nonostante la miglior volontà, non riuscirono che ad abbozzare dei giri di walzer o di polka. E come c'era gente nella sala, ce n'era negli anditi, negli scaloni, ai *buffets*.

Solo la dabbenaggine ed aspettate ora delle cose e delle cosette riusci a diradare un poco tutta quella folla.....

Ma che cosa in quel punto, che assalti ai tavolini dei *restaurants*, ai *bar*, ai caffè! Sembrava che il chiosso del Regio, straripato, allagasse tutta Torino!

I PREMI.

Ecco l'elenco dei premi assegnati dalla Giuria, composta dei colleghi Bignami della *Perseveranza*, di Bistolfi, Calandra, Cauda, Delleani, Rovescalli e Salvadori:

Gonfalone offerto da Milano: Al Comitato del veglione.

Premio Torino: Al rappresentante di Milano per la comitiva *Meneghina*.

Premio Milano: Ai postiglioni.

Premio commercio torinese: Ai pastori svizzeri.

Alle signore in domino: 1° Domino mauve; 2° Domino rosa empire; 3° Domino bianco celeste.

Alle signore in costume: 1° Modista Direttorio; 2° Batavolojra; 3° Ronzeva, costume gel dominno.

Toilette: 1° Signora con parrucca bianca (signora Rossa); 2° Id. id. (signora Bruno); 3° Id. id.

Coppie: 1° Conte rosso e contessa bianca (arrivati in automobile); 2° Domino rosa con compagnie; 3° Checcare.

Alla mascherata telegrafo: Ventaglio di Valten.

Ai macchinisti-fochisti: Calamaio di Alloatti.

Ai quattro giapponesi: Fondoliro.

Premio offerto dalla famiglia piemontese di Milano: Tre domino rosa con fiori.

I RINGRAZIAMENTI DEI MILANESI.

Dal rappresentante il sindaco di Milano è pervenuto al sindaco, senatore Frola, il seguente telegramma: « Rientrando in Milano sento imperioso il dovere di ringraziare vossignoria e Torino della fraterna sua accoglienza e delle cortesie ricevute, augurandomi un contraccambio nella prossima occasione dell'apertura dell'Esposizione. Ossequi. — DELLA PORTA, assessore delegato. »

La prima acqua municipale.

La prima acqua della condotta municipale della Venaria Reale è arrivata a Torino ieri, alle ore 11,30. La funzione della inaugurazione in quel po' di condutture municipale che già esiste, fu molto modesta, diremmo anzi che non si ebbe funzione alcuna.

La cosa si svolse in piazza Statuto, presso il monumento del Fréjus, dove fa capo la nuova condottura nuova della Venaria e parte quella che fornisce l'acqua all'ammazzatoio.

Vi assistevano il sindaco, l'ing. Prinetti, capo dell'Ufficio tecnico municipale, l'assessore ingegnere Cappa, il segretario-capo comm. Tedesco (che ieri mattina già si erano recati in vettura ai pozzi della Venaria), l'ing. Bonama, dell'Ufficio tecnico, il dott. Abba e l'ing. Rinaldi, appaltatore dei lavori.

L'acqua che ora già arriva a Torino, nella quantità di 35 litri al minuto secondo, è fornita da un solo pozzo, sul quale agisce un motore a gas povero.

Due altri pozzi però potrebbero già funzionare anch'essi e fornire complessivamente 20 litri. Per ora l'acqua, che, dovendo lavare la condottura, giunge qui poco pura, non viene distribuita, ma è destinata ad animare la mostra del monumento di piazza Statuto.

Più tardi da piazza Statuto sarà immessa direttamente nella condottura dell'ammazzatoio e in quella del Regio Parco, la borgata torinese che più difetta di acqua buona.

Per il pubblico saranno costrutte alla Barriera di Lanzo e lungo la linea fino in piazza Statuto delle fontanelle.

Il nuovo comandante del Corpo d'armata

L'odierno *Bollettino militare* reca una disposizione che interessa specialmente la nostra città. Il tenente-generale Ettore Pedotti, che era stato reintegrato nel comando del nostro Corpo d'armata, è nominato comandante del IV Corpo di armata (Genova), ed in sua vece è nominato il cav. Lodovico Barbieri, tenente-generale a disposizione.

I rappresentanti della Cooperativa di Torino dal Direttore delle Ferrovie.

L'*Avanti!* dice che sono giunti a Roma, per conferire col direttore generale delle Ferrovie di Stato, i rappresentanti della Cooperativa ferroviaria di consumo della nostra città, Michele Tonelli, presidente, e Neirs, direttore generale, avendo la Cooperativa ricevuto diffida per i locali finora occupati alla stazione di Porta Nuova.

L'*Avanti!* aggiunge che la discussione si svolse sulla valutazione del rimborso che farebbe l'Istituto per riparare in parte ai danni che ad esso ne deriverebbero.

Una protesta di importatori

L'Associazione degli importatori nel porto di Savona hanno inviato ieri il seguente telegramma al ministro dei lavori pubblici ed al direttore generale delle ferrovie di Stato:

« Associazione importatori Savona, protestando contro disastrosa situazione fatta quel porto, aggravata da continui eccessivi arrivi carboni ferrovia con prelievo di oltre un terzo vagoni disponibili, declama E. V. pronti efficaci provvedimenti per rifornimento servizi pubblici, industrie private, riducendo assegni vagoni ferrovia proporzionalmente ai privati ricevitori.

« *Il Presidente:* BRAIA. »

L'on. Sonnino e le commemorazioni bicentenarie di Torino.

Il Comitato per le commemorazioni bicentenarie di Pietro Micca e della vittoria di Torino nel 1706 ha ricevuto da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

« Roma, febbraio 1906.

« Ho letto con vivo compiacimento il programma di codesto onorevole Comitato per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino nel 1706.

« Il Governo non mancherà certo di associarsi alla celebrazione di uno fra i più patriottici ed importanti avvenimenti della storia nazionale.

« Ho pregato intanto il mio collega, il ministro degli affari esteri, di occuparsi del desiderio manifestato da codesto onorevole Comitato perchè alla cerimonia assistano i rappresentanti di quegli eserciti che, amici o nemici, combatterono valorosamente attorno agli spalti della cittadella di Torino.

« Non dubito poi che potranno ottenersi dalla Direzione generale delle ferrovie le consuete facilitazioni.

« Ad ogni modo, io sarò lieto di cooperare, per quanto posso, alla migliore riuscita di una cerimonia così patriottica e nobile.

« Con distinta considerazione

« *Il presidente del Consiglio*
« Firmato: SONNINO. »

Pro Calabria.

Pervennero al Comitato centrale promotore Pro Calabria le seguenti oblazioni in denaro: Sindaco di Saudigliano (provento di sottoscrizione pubblica L. 152 25, oblazione del Comune L. 25) L. 177 25 — Segretariato operai italiani di Losanna (2.o versamento) L. 9 75 — Sindaco di Ivrea (2.o versamento) L. 25 20 — Comune di Cepannorelli L. 20 — Comune di Roletto L. 25 — Versato dal giornale *La Stampa* L. 475 71 — Versato dal giornale *La Gazzetta del Popolo* (raccolte nella Scuola Aurora L. 2, Comune di Alpignano L. 50) L. 52.

Il totale delle somme incassate dal suddetto Comitato a tutto il 20 febbraio corrente è di L. 455,307 70.

La Lega dei metallurgici e il nuovo regolamento delle fabbriche di automobili.

Il nuovo regolamento delle fabbriche di automobili, che abbiamo integralmente pubblicato, è stato generalmente accolto ostilmente dai metallurgici addetti a questo importante ramo di industria.

La Commissione esecutiva della Lega, a cui giunge l'eco del pensiero degli operai, si è già riunita per discutere sulla situazione e sulle conseguenze che ne potrebbero scaturire. Però nessuna deliberazione venne finora presa.

Da quanto sembra, la Commissione vorrebbe come prima cosa chiedere che l'applicazione del nuovo regolamento, fissata dagli industriali pel 1.o marzo, venisse prorogata per dar tempo agli operai non solo di prendere conoscenza delle nuove disposizioni regolamentari, ma altresì di discuterle e vagliarne la precisa portata. Se la proroga verrà concessa, come essi sperano, la Commissione della Lega compierà le modificazioni che crederà opportune, e le invierà agli industriali, invitandoli a discuterle.

A quanto abbiamo compreso da un colloquio avuto con un metallurgico, è argomento di speciale preoccupazione per gli operai la notizia che gli industriali si sono pure accordati in un patto segreto riguardante la limitazione delle paghe: nel senso che un operaio pagato, ad esempio, 3 lire al giorno, non possa essere assunto in un'altra fabbrica a stipendio superiore prima di tre mesi.

Non sappiamo quanto vi possa essere di vero in questa notizia; certo è che essa circola e ha trovato credito nella classe dei metallurgici automobilisti, che, fra parentesi, superano presentemente i 3000.

Un deposito di legnami distrutto dal fuoco

Attiguo al Giuoco del pallone, all'angolo dei corsi Umberto I e Sommeiller, vi è un appezzamento di terreno chiuso da un alto steccato di legno. Nell'interno i signori Morra e Righini, impresari costruttori, tengono un deposito di legname e di altri attrezzi del mestiere: tutta roba combustibilissima e di facile accensione.

Ieri sera, verso le 9,30, il fuoco si sviluppò gagliardamente fra il legname ivi ammucchiato alla rinfusa. Il primo a darne l'allarme fu il custode dello Sferisterio, il quale corse trafelato ad avvisare i coniugi Levi, abitanti nelle vicinanze. I coniugi Levi, i quali sono proprietari della birraria del Giuoco del pallone, corsero immediatamente al telefono per avvisare i pompieri; ma nel frattempo le fiamme, alimentate dal facile materiale, avevano avuto il tempo di propagarsi ad alcune alte cataste di assi e di altro legname in modo da formare un immenso, impressionante braciere, il cui calore giungeva oltre i due corsi.

Una grande moltitudine di gente si raccolse in breve tempo attorno allo steccato a contemplare il terrificante spettacolo.

Quando giunsero le prime squadre dei pompieri il fuoco aveva raggiunto il suo massimo sviluppo. Le fiamme uscivano dalle cataste in lingue mobili dell'altezza quasi di una casa. Il loro sinistro bagliore giungeva fino in piazza Solferino, richiamando l'attenzione dei cittadini che passavano in quella località lontana.

Causa la neve che ancora si trovava sparsa sul suolo, i pompieri non poterono trovare immediatamente le bocche d'acqua principali; ma ad ogni modo seppero spingere i loro lavori con quella sveltezza che li distingue, in guisa che poco dopo il loro arrivo con alcuni forti getti d'acqua il lavoro di spegnimento fu gagliardamente incominciato.

Il maggior pericolo era dato dalla vicinanza della grande parete del Giuoco del pallone, che, essendo tutta di legno, offriva facile esca all'elemento distruttore. Infatti già le fiamme avevano valicato facilmente un muro che divide il recinto dalla birraria dello Sferisterio, e dopo aver ivi tutto distrutto, già lambivano la parete dello Sferisterio stesso. Fortunatamente si riuscì in tempo a far indietreggiare le fiamme, in modo che il disastro fu assai minore di quanto si temeva.

Ad un tratto si udì echeggiare una fortissima detonazione: era un recipiente di acido carbonico, di quelli che i venditori di birra usano per dare maggior pressione alla bionda cervogia nell'atto di spillarla dalla botte.

Il recipiente, che era nella birraria dello Sferisterio, infiammandosi al contatto delle fiamme, era scoppiato, provocando la forte detonazione che abbiamo detto.

Più tardi giunse pure dal deposito centrale dei vigili la pompa a vapore ed il carro attrezzi, in modo che il lavoro potè essere continuato con maggior gagliardia.

Mentre scriviamo, però, il fuoco non è ancora spento, ma le fiamme sono in rapida diminuzione.

Sul luogo si recarono il comandante interinale dei pompieri, capitano Giusto, l'assessore cav. Durio ed il vice-commissario avv. Clivio, capo-ufficio della Sezione di San Secondo.

Il servizio d'ordine era fatto da guardie municipali e di P. S. e da carabinieri.

Circa le cause dell'incendio, non sono conosciute.

Si narra che nel recinto dei signori Morra e Righini si introducessero durante la notte taluni degli individui senza tetto in cerca di un qualsiasi ricovero.

E' quindi voce che il fuoco sia stato dato da uno di costor, nel desiderio forse di accendere qualche po' di legna per riscaldarsi o anche soltanto per accendere la pipa.

Ma, ripetiamo, questa non è che un'ipotesi data dalla voce pubblica.

Il danno sofferto dai signori Morra e Righini si calcola a 12,000 lire; quello sofferto dai coniugi Levi, proprietari della birraria, si calcola di 6000.

Un particolare: Nell'interno della birraria erano tre cani *bulldogs*. Le povere bestie, quando si videro nel pericolo, si misero ad abbaiare furiosamente, ma poterono tutti tre essere salvati dal pericolo che li minacciava.

Voleva morire piuttosto di restare a Torino!

Pieco Eugenio è un giovinotto nativo di Sambuy; ha 16 anni appena, ed è da poco tempo impiegato alle Ferrovie nella nostra città. L'obbligo di restare lontano dal paese natio e la perduta speranza di non poter presto farvi ritorno conturbarono l'animo del disgraziato giovane in modo da rendergli insopportabile la vita!

Potenza dell'amore del loco natio!

Giovedì scorso il Pieco si trovava a Sambuy presso la nonna Vietti Eufemia, e in un momento più acerbo del dolore che lo affliggeva si tirò un colpo di rivoltella al petto, producendosi una grave ferita.

Il disgraziato venne ieri accompagnato a Torino dal dott. Bernardino Calza, di Sambuy, e da certo Mossera Giovanni, e fu ricoverato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Furto nella fabbrica Gilardini.

Ignoti ladri rubarono nella fabbrica Gilardini, in via Ponte Mosca, dodici dozzine di pelli di capretto del valore di 540 lire.

Maschere che bastonano.

L'altra sera certi Arpino Carlo, d'anni 22, sellaio, e Nobili Ernesto, d'anni 17, litografo, si recarono al San Giovanni a farsi medicare delle ferite lacero-contuse alla testa prodotte da colpi di bastone datigli da una comitiva di sconosciuti mascherati con nasi di carta-pesta. L'Arpino fu giudicato guaribile in 12 giorni e il Nobili in 8.

Investimento

Il garzone lattivendolo Gotta Vittorio, d'anni 35, da Prato (Firenze), mentre percorreva via Assarotti, fu investito da un carro condotto da certo Caronato Giacomo, e nella caduta riportò una contusione alla scapola sinistra, che il dott. Lorda, del San Giovanni, giudicò guaribile in dieci giorni.

Investimento tranviario.

Il signor Fiorini Adolfo da Bologna, di passaggio nella nostra città, mentre attraversava la via Principe Amedeo fu investito da una carrozza elettrica e nella caduta riportò una contusione alla mano destra e al ginocchio destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Disgrazia sul lavoro.

L'operaia Zavotti Maria, d'anni 15, lavorante nel Cotonificio Wild, a Altessano, mentre lavorava presso una macchina, ebbe un braccio preso fra due cilindri, e riportò una frattura che il dott. Anario del San Giovanni giudicò guaribile in cinquanta giorni.

Morte improvvisa.

Verso le ore 20 di ieri certo Gheri Vincenzo, d'anni 74, da Givoletto, mentre stava scaricando della paglia nello stallaggio del signor Gramaglia Cesare, in strada di Lanzo, N. 244, fu sorpreso da malore, e morì sull'istante.

Il dottor Muggia rilevò che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

Cronaca minuta.

Il garzone salumiere Romo Giuseppe, di 15 anni, nel negozio del suo principale signor Chiarglione Giovanni, in via Carlo Alberto, 29, nel trasportare un pesante recipiente pieno d'acqua si sforzò i muscoli della schiena, in modo che poco dopo trovatosi in via Mazzini fu preso da forte dolore e più non potè proseguire la strada. Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in giorni 10.

— Il meccanico Bertini Alfredo, d'anni 25, percorrendo in velocipede la via Garibaldi, andò ad urtare contro la ruota di un carro che entrava nei portici Sclopis e cadde a terra riportando una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Una guardia municipale lo condusse all'Ufficio d'igiene, ove venne medicato. Guarirà in pochi giorni.

Stato Civile di Torino

24 febbraio 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Ajassa Giovanni con Bertagna Teresa — Alciato Giuseppe con Tarraghi Teresa — Borchiutti Antonio con Savoia Santina — Avanzo Umberto detto Uberto con Frigo Egle — Berrino Felice con Viazzo Teresa — Bertero Andrea con Prelato Lodovica — Bessola Maggiorino con Randone Chiara — Borri Valerio con Falchero Angela — Bosio Giovanni con Moriondo Maria — Bruno Angelo Alberto con Bardina Maddalena — Bruno Carlo con Brenori Maria Maddalena — Cavaglione Giovanni con Vercè Anna — Colombatto Celestino con Brambilla Lesa — Dassisso Michele con Poggiano Francesca — Danelli Natale con Masera Eugenia — Delmastro-Calvetti Benedetto con Teppati Emilia — Falchero Martino con Chiono Anna — Francone Giovanni con Suanetto Lucia — Genesio Carlo Michele con Calleri Vittoria — Giudice Vincenzo con Vacchetta Giuseppina — Guaschino Francesco con Tabbia Anna — Gessta, Alfredo con Balmari Maria — Maggio-Tadeo Luigi con Durando Teresa — Mazzoglio Ippolito con Villata Ernesta — Marlone Luigi con Chiappero Maria — Miniggio Felice con Coretto Clotilde — Mariano Gio. Battista con Caffaro Clara — Mottino Pietro con Peradotto Emilia — Oliva Giuseppe con Novo Emilia — Ostano Pietro con Trinchero Domenica — Perotti Francesco con Audano Margherita — Perotti Felice con Romondino Anna ved. Destefanis — Ruffo Giuseppe con Bachi Giulia — Ramasco Giovanni con Brunetti Anna — Reviando Paolo con Secco Anna — Simonetti Carlo con Antonini Maria — Scopis Vittorio con Ascedeo Filomena — Sosa Giuseppe con Buona Teresa — Valle Secondo con Vaghetto Giuseppa ved. Zan — Ventura Pietro con Astore Petronilla.

MORTI: Franco Angela (ved.) nata Bogetti, d'anni 69, di San Damiano d'Asti, casalinga, piazza Statuto, 9.

Giannasso Michele, id. 54, di Torino, agiato, via Alfieri, 4.

Gallo Anna Elisia (ved.) nata Mariotti, id. 59, di Genova, casalinga, via San Massimo, 31.

Calzone Gennaro, id. 40, di Napoli, commesso, via Po, 45.

Danco Antonietta (ved.) nata Marengo, id. 71, di Crescentino, agiata, via Principe Amedeo, 37.

Emanuele Michele, id. 74, di Torino, spazzino, via Madama Cristina, 136.

Bosshero Anna (ved.) nata Laffon, id. 83, di Torino, casal., corso Regina Margh., 129.

Rinasca Vittoria nata Loria, id. 36, di Casale Monferrato, casal., via Mad. Cristina, 51.

Bettino cav. Giuseppe, id. 61, di Chiaverano, pensionato governativo, via Berthollet, 3.

Pittaluga Angela nata Carnevale, id. 65, di Alessandria, pensionata, via Mad. Cristina, 67.

Maggia Gioachino, id. 79, di Civita Castello, ebanista, via Ponte Mosca, 33.

Galimberti Lorenzo, id. 64, di Milano, latterino, via Fabro, 6.

Gabbia Giuseppe, id. 31, di Torino, operaio, stradale di Francia, 196.

Siena Giovanni, id. 37, di Chemasco, ferroviere.

Sari Antonia (v.) n. Cross, id. 79, di Rivoli, cas.

Quaranta Luigi, id. 63, di Torino, bracciante.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

Una signorina che si uccide per nevrastenia.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

A San Martino d'Albaro stamane, alle 8, la signorina Ida Pastreri, d'anni 25, da qualche tempo affetta da nevrastenia, si sparò un colpo di rivoltella al cuore. Fu trasportata in gravissimo stato all'Ospedale di Genova.

Uccisa dalla tranvia.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 16:

Certa Colomba Grasso, d'anni 72, stamane, in via Milano, fu investita da una tranvia elettrica, diretta a San Pier d'Arena. La disgraziata fu trasportata alla vicina farmacia; ma ogni cura fu inutile, poichè morì poco dopo.

Arit e Scienze

La ripresa del "Siegfried,, al Teatro Regio

Se ne parlò un mese fa come di un pio desiderio, poscia come di cosa possibile; ora si annuncia essere un fatto compiuto, poichè tutti gli artisti i quali furono interpreti dello spartito wagneriano nello scorso gennaio, sono stati dall'Impresa riconfermati per alcune recite straordinarie. E poichè, reduce dalla Spagna, ove conseguì un nuovo segnalato successo, il Borgatti è già arrivato fra noi, si è fissata la ripresa di *Siegfried* per la sera di *giovedì, 1.o marzo*. Che questa ripresa incontrasse il gusto del pubblico non era a dubitarsi, dato il favore, davvero grandissimo, col quale i torinesi ne accolsero le prime nove rappresentazioni; ma costituisce un indice infallibile il fatto che appena si conferma la notizia delle imminenti rappresentazioni e già affluiscono le domande di posti e le prenotazioni al camerino dell'Impresa.

Intanto, questa sera si annuncia *Loreley*; se l'egregio Giraldoni non potrà protrarre i suoi impegni cogli assuntori del Regio, martedì avrà luogo l'ultima della *Dannazione di Faust* con una serata popolare; verso la fine della settimana è poi annunciata l'andata in scena della *Siberia*.

L'inaugurazione a Parigi del monumento di De Musset.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

Nel 1902 si era costituito un Comitato per erigere un monumento ad Alfredo De Musset, e Giulio Claretie ne era stato eletto presidente. Si sarebbe per altro tardato non poco a raccogliere i fondi necessari, se la liberalità di Daniele Osiris non avesse posto a sua disposizione i mezzi per far terminare prontamente i lavori.

Osiris ordinò egli stesso la statua allo scultore Antonino Mercié, che raffigurò il poeta seduto in una posizione un po' stanca. Egli posa il capo sul petto di una donna che, diritta al suo fianco, si curva su di lui e gli mormora le parole che si leggono scolpite ai suoi piedi: « Partiamo in un bacio per un mondo sconosciuto. »

Più in basso, sul piedestallo, sono scolpiti tre altri versi, la cui traduzione suona così: « Nulla ci rende più grandi di un grande dolore. I canti disperati sono i canti più belli. Ne conosco di immortali che sono veri singulti. »

La statua si drizza all'angolo della piazza del Teatro Francese, fra le vie Richelieu e Sant'Onorato, ed è situata così vicino al colonnato del teatro stesso da toccarlo quasi. Lo spazio è ristrettissimo, e perciò la cerimonia inaugurale, cui hanno assistito, fra gli altri, il ministro della pubblica istruzione, Giulio Claretie e lo scultore Mercié, ha avuto luogo nel teatro stesso, sotto il vasto peristilio del pian terreno, preparato e riccamente decorato per la circostanza.

La tenda-teatro di Sarah Bernhardt.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « Per completare i preparativi del giro artistico che farà Sarah Bernhardt nel Messico e nella California, i fratelli Shubert, impresari della grande attrice, ordinarono una tenda enorme che misura 180 piedi di lunghezza e 130 piedi di larghezza (ogni tre piedi fanno un metro). Questa tenda immensa può ricoverare 4500 persone sedute. La tenda costò 15,000 franchi. Si fu costretti a far la tenda a motivo della lotta impegnata fra il trust dei teatri e gli impresari dipendenti, di cui fanno parte i fratelli Shubert. »

Gli acquisti di Wanderbilt.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 22,015:

Il miliardario Wanderbilt, di passaggio a Bologna, acquistò molti oggetti antichi per circa trentamila lire. Inoltre incaricò un antiquario di acquistare parecchi preziosi cimeli nell'imminente asta della collezione Gozzadini.

A proposito delle condizioni della sicurezza pubblica in Val d'Aosta.

Giorni sono il nostro giornale pubblicava una corrispondenza da Aosta in cui si asseriva che le condizioni della pubblica sicurezza nella vallata destavano vive preoccupazioni nei valligiani.

Riceviamo ora dall'Associazione Valdostana pel movimento dei forestieri una lettera in cui ci si assicura che dette notizie erano assolutamente esagerate e che, all'infuori di alcuni furti avvenuti recentemente, non si è menomamente nulla di anormale nelle condizioni di sicurezza della regione. E noi ne prendiamo atto con soddisfazione, ringraziando i cortesi informatori per la rettifica.

Un usciere che inveisce contro il conciliatore

Ci scrivono da Foggia, 23:

Un grave incidente è avvenuto nell'aula della Conciliazione di San Marco in Lamis, mentre si teneva udienza. L'usciere Nardella Fabriano, essendo stato rimproverato dal conciliatore avv. Ciavarella, inveì contro costui con parole di minacce. Il conciliatore ordinò all'usciere di uscire dall'aula, ma questi vi si oppose e continuò ad apostrofare il suo superiore, scagliandogli contro un registro che aveva fra le mani. Ne seguì una scena violenta, tra le grida, i fischi del pubblico. Intervenuta la forza, fece sgombrare l'aula, e l'udienza fu sciolta.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 21 precise: 34a rappresentazione d'abbonamento, serata pari, colla 5a rappresentazione dell'opera *Loreley*, azione drammatica in 3 atti di D'Ormeville e Zanardini, musica del maestro Alfredo Catalani. — Ingresso L. 4.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 15,30: *Robinson Crusoé*, grandiosa féerie in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine. — Ore 20,45: *La Poupée*, operetta in 3 atti di Audran. — L. 0,80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso) ore 15,30 (*matinée*): *La Lupa*, scene siciliane in due atti di G. Verga. — Scherzo comico per A. Musco. — Ore 20,45: *Juan José*, dramma in quattro atti di G. Dicenta. — L. 0,70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Magda* (*Casa paterna*), dramma in 4 atti di Sudermann. — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale russa Sidoli), ore 15,30 e 20,45: Due grandi rappresentazioni con la pantomima: *Il Teatro Balbo sott'acqua* — L. 1,20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti), ore 15,30: *I spassiafòrne*), commedia in 3 atti di Sabatini. — Ore 20,45: *I mal nutri*, dramma in 3 atti di Mario Leoni.

LAGO MAGGIORE: *Meschin Mosson e C.* — *La pianella perduta fra la neve* Ore 21, — L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 15,30 e 20,45: *Gardin e pess pi; Cin-Cin Conrero* — L. 0,40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, Via Roma, 30. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Pietroburgo	-11,5
Milano	8.0	1.0	piovoso	Odessa	0.2
Brescia	6.9	0.1	coperto	Amburgo	0.6
Venezia	6.1	2.4	»	Vienna	1.0
Bologna	8.1	0.6	nevoso	Trieste	1.4
Ancona	10.0	0.2	coperto	Madrid	—
Livorno	9.5	3.0	piovoso	Alessandria	12.6
Firenze	7.5	5.0	»	Parigi	0.4
Roma	9.5	5.8	»	Nizza	5.6
Bari	11.6	4.8	coperto	Ginevra	0.1
Napoli	10.2	4.3	3/4 cop.	Costantin.li	4.0
Palermo	14.4	10.9	»	Malta	11.5
Messina	12.8	10.6	»	Tunisi	—
Cagliari	15.0	6.3	piovoso		

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Il comunicato ufficiale sulla seduta di ieri

Algesiras, 24, ore 21,45.

Il comunicato ufficiale della seduta della Conferenza di stamane dice:

« I delegati marocchini presentarono nella seduta d'oggi il progetto in francese, elaborato per loro iniziativa personale, circa la creazione della Banca di Stato. Dopo che la Commissione degli interpreti avrà controllato la traduzione col testo arabo del progetto, questo verrà sottoposto allo studio comparativo con quelli tedesco e francese già presentati.

« La Conferenza continuò poscia l'esame dei sette ultimi punti contenuti nel questionario relativo alla Banca e le soluzioni proposte rispettivamente nei progetti francese e tedesco. Questi punti si riferiscono alla sorveglianza del Governo nella gestione della Banca coll'intermediario dell'alto commissario, alla legislazione e giurisdizione a cui dovrà essere sottoposta la Banca, alla sede sociale della Banca, alla durata della concessione, alla garanzia per l'emissione dei biglietti, al credito che la Banca sarà chiamata ad aprire al Maghzen e alla franchigia dalle imposte di cui dovrebbe godere.

« La Conferenza esaminò inoltre in quali condizioni gli statuti della Banca dovrebbero redigersi e con quali mezzi converrebbe assicurare la libera concessione di tutti gli impieghi a persone di qualsiasi nazionalità. A seconda del modo cui avanzeranno i lavori del Comitato di redazione, la Presidenza sarà incaricata di indicare il giorno e il programma della prossima riunione. »

La Serbia cede ai reclami austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20:

La *Politische Correspondenz* annunzia da fonte competente serba, che nella Nota dell'Austria-Ungheria, il Governo serbo si dichiara, in base al diritto internazionale della nazione più favorita, pronto ad accettare tutte le modificazioni reclamate dall'Austria-Ungheria nel trattato dell'unione doganale serbo-bulgara. Esso esprime pure la speranza di una prossima ripresa dei negoziati pel trattato di commercio austro-serbo. Le principali modificazioni si riferiscono: 1.o al principio dell'alleanza doganale; 2.o alla libera entrata reciproca; 3.o al principio delle riduzioni reciproche delle tariffe ferroviarie da stabilirsi ulteriormente.

Prossime agitazioni a Creta?

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20:

I commissari delle Potenze protettrici dell'isola di Creta, incaricati di procedere all'inchiesta, fissarono il programma dei loro lavori ed intrapresero l'esame delle questioni politiche, finanziarie ed amministrative, ponendosi in relazione anche coll'Opposizione. E' cominciata la propaganda in tutti i Comuni, per formulare petizioni ai commissari circa l'unione colla Grecia. Nei distretti occidentali è cominciata l'organizzazione di piccole bande, che si pretende stiano preparandosi pella prossima primavera. E' ricominciato pure il contrabbando delle armi. I consoli generali delle Potenze protettrici ristabilirono le misure per impedire il contrabbando. La Polizia marittima vigila come nello scorso anno.

L'assassinio di Ivanoff.

Varsavia, 24, ore 22.

Ivanoff, direttore generale delle ferrovie della Vistola, è stato ucciso da un colpo di fucile, sparatogli da alcuni individui, in via Brack. Gli autori del delitto fuggirono. Ivanoff, ostile ai recenti scioperi, aveva licenziati numerosi impiegati, specialmente polacchi.

La data delle elezioni della "Duma,,

Pietroburgo, 24, ore 20.

Le *Novosti* e lo *Slovo* dicono che il ministro degli interni informò i governatori delle provincie che le elezioni della Duma dell'Impero si faranno tra il 3 e il 10 aprile.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE INTENDENZE.

Zangheri, vice-agente delle imposte, è nominato vice-segretario amministrativo e destinato a Cuneo — Delnca, ufficiale d'ordine, è trasferito da Alessandria a Belluno — Benai, usciere di delegazione del tesoro, è nominato usciere delle Intendenze di finanza e destinato a Novara.

PERSONALE DELLE GABELLE.

Interlandi, ufficiale aggiunto alla dogana di Genova, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Milano — Garavagno, ufficiale di dogana a Savona, è promosso alla classe superiore — Debernardinis, ufficiale alla dogana di Genova, Paladino, ufficiale alla dogana di Genova, Jorio, ufficiale alla dogana di Genova, Geddo, ufficiale alla dogana di Modane, sono promossi alla classe superiore.

IMPOSTE DIRETTE.

Destefanis, agente all'agenzia di Torino (I Ufficio, in aspettativa, è richiamato in servizio e predestinato all'agenzia di Torino (I Ufficio).

CATASTO.

Garberoglio, geometra, è trasferito da Porto Maurizio a Cagliari.

INTENDENZE DI FINANZA.

Navone, segretario di ragioneria, è confermato a Torino — Minciotti, vice-segretario di ragioneria, è destinato a Genova.

DELEGAZIONI DEL TESORO.

Zucchi, delegato del tesoro, è trasferito da Novara a Reggio Emilia — Pastra, delegato del tesoro, è trasferito da Udine a Novara — Passonzini, vice-segretario di delegazione del tesoro, è trasferito da Aquila a Genova — Bifaro, vice-segretario di delegazione del tesoro a Genova, con distacco a Spezia, è trasferito a Napoli.

L'arresto di un audace truffatore a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,5:

Dietro mandato di cattura si arrestò oggi il famoso truffatore Giuseppe Ummarino, il quale aveva impiantato una Ditta commerciale intitolata « Unione per forniture militari dell'esercito e della marina », con evidente scopo di ingenerare equivoco con l'« Unione Militare ».

Molti negozianti, caduti in trappola, si querelarono per truffa. Fra questi le Ditte Ferrari e Sinisgalchi di Civitavecchia. L'Ummarino riuscì a paralizzare l'azione del magistrato, e si querelò a sua volta per calunnia. Ma lo scherzo non potè durare lungo, e si scoprì che fraudolentemente l'Ummarino era riuscito ad appropriarsi oltre 50,000 lire. Oggi perciò fu arrestato.

La condotta dei socialisti verso il Ministero Sonnino.

Roma, 24, ore 23.

Enrico Ferri si occupa largamente dell'atteggiamento che dovrà assumere il gruppo socialista di fronte al programma del nuovo Ministero. Il direttore dell'*Avanti!* osserva anzitutto che bisogna distinguere la discussione e il voto. « Nella discussione è evidente che l'oratore del gruppo socialista contrapporrà il programma massimo e minimo del partito al programma del Governo, per mettere in rilievo l'antagonismo degli interessi di classe (programma massimo) e quindi le lacune e i difetti del programma governativo (programma minimo).

« Questo — dichiara l'on. Ferri — è ciò che almeno io sosterrò nel gruppo per evitare l'andazzo della passata legislatura, in cui veramente del programma massimo del partito e persino della lotta di classe non si sentiva più nelle discussioni parlamentari, meno qualche occasione, scemando l'eco più lontana. Il voto più logico sarebbe l'astensione, ma poichè — osserva — l'astensione è la condotta più inconcludente e meno coraggiosa, così avviene che, se si deve votare, bisogna decidersi se votare contro o a favore. »

Esaminati i casi di fronte ai quali il gruppo si dovrebbe domandare se i socialisti devono votar contro o a favore, conclude con il dire che vi sono altrettanti esempi del caso per caso, che è — secondo Ferri — ministerialismo.

Degni di rilievo sono gli appunti del probabile programma dell'on. Sonnino che tratteggia l'on. Ferri. Così egli accenna al progetto di legge per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, di fronte al quale dubita che i socialisti votino contro.

Domandà poi se si debba votar contro la istituzione del nuovo Ministero del lavoro, e contro un progetto di legge che riducesse ad otto le ore di lavoro. Posta così la questione, l'articolista dichiara di rimettersi alle decisioni che prenderanno il 1.o marzo la Direzione del partito e il gruppo parlamentare. « Io dirò il mio parere come tutti gli altri; ma frattanto stiano sicuri i nostri compagni che il mio parere e quello dell'*Avanti!* non sarà mai per ripetere con Sonnino il contegno di dedizione e di collaborazione, che fu tentato con Giolitti; esso sarà soltanto e sempre nell'indirizzo segnato dall'ordine del giorno della Maggioranza del Congresso di Bologna. »

Un'intervista con l'on. Schanzer sulla mendicità in Italia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La *Tribuna* pubblica un'intervista con l'onorevole Schanzer sulla questione della beneficenza in Italia. Schanzer, dopo aver parlato del funzionamento del Consiglio Superiore di beneficenza e dell'applicazione della legge Giolitti, dice che fu una grande illusione sperare di sopprimere la mendicità facendo assegnamento soltanto sulla pubblica beneficenza. Si calcolavano ad 8886 i mendicanti esistenti in Italia; ve ne erano invece 13 mila; e dalle statistiche si rileva che, oltre ai 31,000 inabili da soccorrere, a carico dei Comuni, ed oltre a 54,000 ricoverati, vi sono 60,000 privi di qualunque assistenza; sicchè, calcolando a 50 centesimi la spesa media di mantenimento al giorno, la spesa totale per 14,700 mendicanti importa circa 27 milioni all'anno. A questo fabbisogno possono provvedere gli Istituti di beneficenza per 13 milioni ed agli altri 14 milioni bisogna provvedere.

Lo Schanzer espose quindi le basi del progetto della Commissione, dal quale si integra l'insufficienza dei mezzi disponibili coll'imposta provinciale. Il Consiglio non ha creduto di seguire la Commissione in questo concetto di imposta provinciale, la quale porterebbe ad una sperequazione fra provincia e provincia, ed ha rinviato il progetto alla Commissione perchè lo modifichi, affidando la funzione integratrice all'imposta di Stato. La Commissione finora non ha voluto accettare l'incarico, ma l'on. Schanzer spera che recederà. Schanzer crede che il punto delicato della questione è nell'accettazione da parte del Parlamento di un nuovo aumento dell'imposta; ma, d'altra parte, lo Stato non può punire la mendicità se non provvede a chi è nella fisica impossibilità di guadagnarsi la vita.

La consacrazione d'oggi.

La premura di Pio X pei nuovi vescovi francesi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 24:

Domani assisteranno il Sommo Pontefice nella consacrazione di nuovi vescovi francesi, monsignor Lucon, traslato all'Arcivescovado di Reims, monsignor Eynard, il nuovo arcivescovo di Ouch, mons. Touchet, vescovo di Orléans, e monsignor Germain, vescovo di Tolosa.

Dopo la cerimonia, che sarà lunga, si darà un rinfresco ai nuovi eletti, non si sa ancora se nella Canonica vaticana ovvero negli appartamenti del Pontefice.

Nel primo caso le spese sarebbero a carico del Capitolo.

E' inutile dire l'importanza straordinaria che assume la cerimonia di domani; forse non c'è memoria nella storia della Chiesa, almeno dei nostri tempi; si troverà traccia forse nei tempi antichi.

Grande è stata la premura, proprio paterna, di Pio X verso i neo-eletti, al punto da voler essere informato da ciascuno se si trova provvisto degli indumenti necessari alla consacrazione e di quanto alla nuova dignità si riferisce. E' vero che appena avvenute le nomine, specialmente dei parroci, non mancarono oblazioni da parte dei cattolici francesi.

Ad ogni modo, vi avrebbe provveduto Pio X.

Zeta.

Il *grido* di un cardinale.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

La *Croix* pubblica il seguente estratto di una pastorale del cardinale Lecot: « Fra qualche settimana noi riceveremo le ultime istruzioni dal Sommo Pontefice. Esse ci diranno quello che bisogna fare praticamente. Se l'istituzione della Chiesa sia o no colpita dalle Associazioni cultuarie; esso saranno la risposta al regolamento di amministrazione pubblica, le cui ultime disposizioni si fanno sempre attendere. Se il regolamento lascia le Associazioni sotto il regime esclusivo dell'articolo quarto, la soluzione potrà essere pacifica. Se, al contrario, il regolamento, appoggiandosi sopra altri articoli della legge, fa dipendere le Associazioni cultuali dal Potere civile, la soluzione non potrà essere che un rifiuto completo di servirsi della legge. Il Consiglio di Stato ha dunque la parola: E' lui che sta per dire alla Francia se domani il Clero spogliato e ridotto alla miseria potrà continuare l'opera sua di abnegazione nelle condizioni attuali; oppure se il culto pubblico debba cessare di improvviso nella Francia intera, e la Chiesa debba essere chiusa ai preti; se persino nel più modesto edificio sarà proibito di celebrare la Messa; se più una voce uscirà dai nostri campanili per dire che vi è un Dio in Francia, che vi è una religione, che vi è un culto cattolico in Francia. »

Il cardinale annunzia la creazione di una Società diocesana, le cui quote assicureranno quanto è necessario per la sussistenza dei preti.

Il generale Galliffet e le punizioni agli ufficiali protestanti.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Il *Journal des Débats* dice che il generale Gallifet ha mandato al suo ex-capo-gabinetto, generale Davignon, il seguente telegramma a proposito delle punizioni dal Davignon inflitte agli ufficiali i quali avevano rifiutato di obbedire alle sue ingiunzioni di far aprire le porte delle chiese. Il telegramma è così concepito: « Sono di tutto cuore con voi; avete compiuto il vostro dovere. *Dura lex, sed lex*. »

Una nuova eruzione del Monte Pelée

Il terrore degli abitanti.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 20:

Mandano dalle Barbados al *New York Herald* che una goletta, giunta oggi, annuncia che la montagna Pelée è in attività. Gli abitanti della Martinica sono terrorizzati. Parecchie case furono distrutte. A Fort de France cinque persone sono perite. Il vulcano La Soufrière è pure attivo. Gli abitanti della Martinica, di San Vincenzo della Guadalupa, di Santa Lucia, di Dominica abbandonarono le città, e si rifugiarono in campagna.

Il ministro dell'istruzione pubblica chiamato in giudizio dai suoi dipendenti.

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 23,30:

I professori delle scuole secondarie di Alessandria intendono chiamare in giudizio il ministro della pubblica istruzione per ritardato pagamento dei compensi dovuti a molti di essi per l'insegnamento nelle classi aggiunte. Uno dei professori si farà attore, ed i convenuti saranno l'amministrazione centrale dell'istruzione, il prefetto, presidente del Consiglio provinciale scolastico, il regio provveditore agli studi e il capo dell'istruzione.

Quasi tutti i professori delle scuole secondarie saranno citati come testimoni.

CRONACA CITTADINA

Un banchetto di medici.

Ieri a sera si adunarono a banchetto, in una sala dell'*Hôtel Central*, i medici direttori di clinica del Policlinico San Donato per festeggiare il primo quinquennio di fondazione del Policlinico stesso, e la inaugurazione della Guardia medica permanente per i soccorsi d'urgenza.

Erano presenti i dottori Turina, Salvi, cav. Borini, Canuto, Dovecchi, Orsi, Cassone, Goodie, Ramognini, Febbraro, i farmacisti dott. Vigliano e i rappresentanti della stampa cittadina.

Squisitissimo il pranzo, trascorso fra la più cordiale allegria. Allo *champagne* parlarono, applauditissimi, il cav. Borrini, il dottor Turina, il dottor Febbraro e il dottor Canuto, il quale lesse un riuscito poliMETRO pieno di buona verve, e salutato da unanimi evviva e con meritate congratulazioni.

Novità librarie

Arte.

L'Arte decorativa moderna. Rivista di architettura e di decorazione della casa e della via. — Torino, Società Editrice Politecnica. Abbonamento annuo L. 20. Fascicolo L. 2.

E' con vivo piacere che salutiamo la risurrezione di questa importante e stimata rassegna d'arte decorativa, l'unica del genere che si abbia in Italia. La dirigono artisti del valore di Bistolfi, Calandra, Ceragioli, Reycend, e la redige con amorosa cura il nostro amico Enrico Thovez, la cui competenza in questa materia è indiscussa e rara.

L'Arte decorativa moderna si presenta coi suoi ricchi fascicoli mensili, dove al testo sempre eletto si accompagnano numerose ed accuratissime riproduzioni di recenti ed ammirabili saggi d'arte decorativa; ed è così degna di stare a paragone delle più rinomate e diffuse sue consorelle straniere.

Storia.

Dott. ALBINO CAFFARO, *Vita Pinerolese, specialmente negli ultimi due secoli del Medio-Evo*. — Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, 1906. P. 302-XVII, L. 5.

Periodici.

L'impiegato privato è il titolo di un nuovo giornale settimanale, edito dall'Associazione di mutuo soccorso fra impiegati di aziende private. La nuova rivista si propone di tutelare gli interessi di una numerosa e benemerita categoria di persone del commercio.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Il mercato non è oggi guari più animato di ieri; ma rimane fermo. L'assenza di affari non permette di trarre partito da queste buone disposizioni. I corsi si tengono senza notevoli differenze. I fondi russi sono un po' in ribasso in causa delle tendenze generali di Berlino. Le miniere d'oro sono anch'esse in perdita, poichè la speculazione si lascia impressionare dai riassunti telegrafici più o meno esatti dei discorsi pronunciati al Parlamento inglese sulla questione della mano d'opera cinese. Le Rendite francesi sono ferme, ma calme.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	677 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	177 25	Rend. Austr. (arg.)	99 95
B. Anglo-Austriaca	300 —	Id. in carta	99 95
Austriache	672 75	Union Bank	541 50
B. Austro-Ungarica	1633 —	Rend. Austr. in	119 50
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	95 20
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	4 50
Cambio su Parigi	95 65	Il. Paesi Bassi	465 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 40	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 50	Obbl. Meridionali	79 10
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 00	Ferr. Meridionali	151 30
Rendita Italiana	100 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 75	Russo (contanti)	274 10
Rend. Turca 1 0/0	43 —		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/2	Russo	88 —
Rendita Italiana	104 5/8	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 11/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	93 1/4	d'Inghilt. L. st.	139,000
Turco nuov.	93 1/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	115 3/4	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	93 7/8		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

LIVERPOOL, febbraio sera.

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, sostenuta — brasiliani, sostenuta — Egiziani, ferma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
dei per la speculazione	» »	1,000	500
Importazione	»	4,000	4,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per febbraio-marzo	5. 5 19/100	5.43
per aprile-maggio	5. 6 1/100	5.43
per giugno-luglio	5. 5 00/100	5.30

Americani e Brasiliani in ribasso 3/100.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 2 — Prezzo dell'oro 77 9/10 (1800 0/0).

Buenos Ayres, 22 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro

Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 4 1/2.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 febbraio 1906.

Torino	62	44	87	4	77
Bari	12	61	13	77	87
Firenze	81	26	89	73	53
Milano	4	37	89	88	21
Napoli	20	90	7	88	79
Palermo	60	83	19	9	56
Roma	21	24	14	84	41
Venezia	75	24	71	58	56

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 30.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 05.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 05.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	100 —	—	lettera	100 07
Svizzera 4 1/2	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	25 15	—	»	25 18
Germania 5	122 62 1/2	—	»	122 72 1/2

Rendita 5 0/0 p. c. 105 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 65.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1350 —	— —	C.F.S.P.5 0/0	510 — — —
B. Comm.	900 —	901 —	C.F.S.P.4 1/2 0/0	500 — — —
Ferr. Merid.	755 —	755 50	C.F.B.R.4 0/0	500 — — —
Breda	984 —	— —	Ferr. V. E.	398 — — —
Diatto	380 —	— —	Ferr. Sarde C.	373 — — —
Fiat Ansaldi	272 —	274 —	Ferr. It. 3 0/0	355 50 — —
	975 —	— —	Ferr. Merid.	362 — — —
Rapid	227 —	229 —	F. Sic. 4 0/0	500 — — —
	229 —	— —	F. Sec. Sarde	509 — — —
Martini	30 —	— —	Medit. 4 0/0	500 — — —
Camona	53 —	54 —	Tr. T. 4 1/2 0/0	517 — — —
	54 50			

CRONACA DELLA BORSA — 24 febbraio.

Le notizie politiche hanno un'apparenza di miglioria; qui molte chiacchere, ma transazioni exigue sui valori seri; resistenti però i Bancari sui prezzi conquistati. Fra gli Automobili specialmente sale la Rapid da 227 a 229; ferma la Fiat-Ansaldi da 272 a 275; domandata la Camona da 53 a 54; più deboli le Martini sul 30; affari nulli o quasi in valori industriali.

Oggi il Borsino resta chiuso: arrivederci a lunedì, in pieno carnevale, speriamo colla nota confortante dell'attività e del sostegno senza esagerazioni.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 22.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 30.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 15.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 104 35.

Banca d'Italia 1348 — Istituto Italiano 575 — Banca Commerciale 901 — Credito Italiano 663 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 193 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 757 — Navigazione Italiana 508 — Tramways-Omnibus 396 — Acqua Marcia 1620 — Gas 1475 — Condotte d'acqua 469 — Acciaierie Terni 2850 — Elba 510 — Ansaldo 540 — Ferriere 320 — Metallurgica 170 — Piombino 312 — Antimonio 457 — Meccaniche 158 — Nord Carrara 310 — Montecatini 120 — Albani 134 — Alluminio 1500 — Miniere Lignitifere 92 — Turrinelli 60 — Italiana Forni 80 — Eritrea 18 — Fiorentia 91 — Immobiliari 332 — Beni stabili 332 — Imprese fondiarie 179 — Carburo 1462 — Carburo piemontese 190 — Valnerina 240 — Azoto 500 — Elettrochimica 340 — Concimi 129 — Forni elettrici 117 — Solfati 58 — Vinalcool 90 — Zuccheri romani 106 — Zuccheri Valsacco 131 — Molini Pantanella 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 15:

Borsino del mattino — Ore 12.

La Rendita si mantiene anche stamane stazionaria, mentre i valori chiudono tutti meno fermi. Edison da 932 a 936; Italo-Americane da 485 a 480; Banca d'Italia 1348, 1350; il rimanente ai corsi minimi. Fermi 302 per le Savini-Zerboni; 55, 52 50 e 54 per le Camona.

Cambi quasi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Parigi non ha oggi in apertura quotato la nostra Rendita; da noi, senza variazioni di sorta, si fece 105 32 per fine marzo. Nei valori troviamo deboli le Edison da 930 a 928, per fermare a 929; Terni 2860, 2846; Italo-Americane 485, 480 50; Vizzola 1560, 1546; Ferriere 321, 317 50; Rubattino 511, 509; Veneta 113 50, 112 50; fermi ancora i Bancari. Le Savini-Zerboni a 301, 304, 303; Camona 55, 52 50 e 54, come stamane.

Invariati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 16:
Rendita 105 37 — Banca 1348 — Comit 901 — Credito 666 — Meridionali 756 — Mittel 454 — Rubattino 519 — Raffinerie 411 — Industrie 357 — Eridania 1465 — Marconi 342 — Terni 2847 — Elba 519 — Savona 508 — Molini 373 — Sansiacio 525 — Carburo 1455 — Kerka 563 — Imprese 179 — Itala 345 — Rapid 229 — Officine 630 — Voltri 476 — Armstrong 544.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenz.
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 29	105 30	— —
» » f. m.	105 40	105 42	105 42	105 42
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 —	103 90	104 10	104 05
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1350 —	1348 —	— —	1348 —
Meridionali	756 —	757 —	758 —	758 —
Mediterranee	451 50	454 —	454 —	454 —
Banca Generale	— —	33 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1475 —	— —
Colonif. Cantoni	— —	— —	575 —	— —
Nav. Gen. Italiana	510 —	507 —	508 —	— —
Raffin. Zuccheri	410 —	— —	411 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	50 —	— —
Società Veneta	— —	— —	114 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	361 75	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	490 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	516 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1640 —	— —	— —
Immobiliare	— —	332 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	394 —	— —	— —
» Gaz	— —	1474 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	469 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	666 —	663 —	667 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1458 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	193 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	575 —	— —	— —
Banca Commerc.	900 —	901 —	901 —	— —
Azioni Terni	2855 —	— —	2850 —	— —
» Edison	— —	— —	930 —	— —
Eridania F. Zucch.	1470 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	540 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 07	100 05	100 —	100 —
Londra	25 16	25 16	25 15 1/2	25 15
Germania	122 70	122 70	122 65	122 65

Tendenza ferma.

Roma, 23 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 81 10	103 81 10
4 0/0 netto	105 09 20	103 09 20
3 1/2 0/0 netto	103 64 44	102 09 44
3 0/0 lordo	73 — —	71 80 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 20
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	90 11/16
Obbligazioni Lombarde	365 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	94 40
Banca di Parigi	1575 —
Tunisino	488 50
Egiziano 4 0/0 unif.	106 90
Rendita Ungherese 4 0/0	95 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 67
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	111 25
Credito Fondiario	718 —
Suez	— —
Lotti Turchi	144 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	86 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 12
Banca di Francia	3875 —
Cambio su Madrid	17 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 35

Tendenza calma.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 21. — Argento pesce 30 1/2 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 112 25.

Nuova York, 21. — L'argento si quota a cents, cioè di dollari 64 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Prezzi nominali 24 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti		500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —	400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —	400 Id. 3 0/0 (Em. 1858)	— —
Obbligazioni		400 Id. 3 0/0 (Em. 1860)	— —
100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	343 —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A B C D	356 10	500 Str. ferr. Livorno A	355 —
		500 » » » B	360 —
Certificati		500 » » » C	361 —
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —	500 » » » D	360 —
Obbligazioni		500 » » » D	360 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	360 —	500 Str. ferr. Centr. toscano e Asciano-Grosseto s. A B 3 0/0	372 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	515 —	500 Id. id. serie B	— —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —	500 Id. id. serie C	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	357 50	500 Obb. del Canali Cavour 5 0/0	503 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0	503 —	500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	505 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	350 —	500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	500 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	480 —	500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	502 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0	— —	**Azioni**	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	367 —	500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0	160 —
		500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castelupo, Castagnole Mortara	10 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni		**Cartelle**	
500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0	372 —	500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	489 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882)	372 —	100 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Id. id., serie D (1ª emissione 1887)	372 —	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	501 —
Prestito			
500 Unificato della città di Napoli 5 0/0	140 —		

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	519 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	515 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	509 50	500 Id. id. id. 4 1/2 0/0	522 50
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4	501 50	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	180 —
800 (600) B. d'Italia	1348 —	500 Id. Acciai. Terni	2855 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	900 —	250 Id. Officine Elettriche Genovesi	420 —
500 Credito Italiano	666 —	25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) id.	250 —
250 Società Bancaria Italiana	190 —	25 Id. Autom. Rapid	228 —
100 Banco di Roma	124 —	25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	75 —
Banca di Torino (stampigliate)	75 —	25 Id. Automobili Fiat-Ansaldi	272 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	105 —	50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	80 —
Trasporti.		100 Id. Cantiere navale di Muggiano	420 —
500 Società ferrovie Meridionali	755 —	25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli	54 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	290 50	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	30 —
250 Id. id. Sicula	247 —	100 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	547 —
400 Id. id. Mantova-Modena	440 —	100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	135 —
250 Id. id. Biella	578 —	25 Id. A. Forni Oreggia	32 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	420 —	**Industrie alimentari ed affini.**	
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415 —	500 Società Acque potabili di Torino	675 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	508 —	250 Id. Generale Immobiliare Agricola	125 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	393 —	100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	35 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi	101 —	175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
500 Id. ferr. Vomero	14 —	50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	50 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	395 —	150 Id. « Eridania » di Genova	1463 —
500 Id. Veneziana Navigaz. A vapore	— —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	373 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
500 Società Ital. Gaz	195	250 Id. Ind. Ferraresi	373 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce	220 —	60 Id. Romana Fabbrica Zucchero	106 —
200 Id. Off. Savigliano	1450 —	**Industrie varie.**	
100 Id. Elettric. Alta Italia	116 —	500 Società Cartiera Italiana	1620 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1455 —	100 Id. Cartiere Merid.	715 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	319 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto	60 —	100 Id. Calci Casale	108 —
250 Id. id. di applic. elettriche	160 —	25 Id. Lavori Pubblici	1 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	105 —	50 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	100 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	775 —	25 Id. Isolato di San Teodoro	50 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	330 —	500 Id. Anon. Pellami e Calzature	200 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	75 —	100 Id. Consorzio Importaz. Carboni	130 —
250 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	360 —	100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	177 —
150 Id. Fond. ria di Savigl. (Nebiolo e C.)	320 —	250 Id. Tess. stampati (Milano)	— —
500 Id. An. Termotecnica Tarizzo e C.	— —	100 Id. Istituto Romano di beni stab.	332 —
1000 Id. Siderurgica di Savona	508 —	100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna)	130 —
30 Id. Fabbrica Italiana di Lime	30 —	500 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	318 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica	3 5 —	500 Id. di Monteponi	420 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	416 —	500 Società Carb. di calcio (Roma)	102 —
500 Ferr. Meridionali	361 —	500 Id. Min. di Montepromina	490 —
500 Id. Sec. Sardegna	308 50	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Sarde, serie A	361 50	500 Id. Min. e Elba (Genova)	510 —
500 Id. id. id. B	380 —	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	100 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —	500 Prestito Provincia Alessandria	463 —
500 Offic. Savigliano	510 —	500 Id. Città Torino 3 1/2 0/0	516 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —	500 Id. Prov. di Lucca	491 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —		

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 24 febbraio 1906.

Mercato senza variazioni.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 18 50 a 19 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 2? 75 a 21 25 — Avena superiore e grigia da 21 75 a 22 00 — Segala da 20 10 a 21 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 00 — Farina marca B comune da 32 25 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 27 ? a 27 75 — Crusca di frumento da 14 25 a 15 25.

Avena orzo fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 24 febbraio 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	47 45	46 45	— —	— —
10/12	46 47	44 45	43 44	— —
11/13	45 47	44 45	43 44	— —
12/16	46 47	44 45	43 44	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	51 53	— —	— —	— —
20/22	51 53	— —	— —	— —
22/24	50 52	49 50	47 49	— —
24/26	50 52	49 50	47 49	— —
26/28	50 52	49 50	47 49	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . . da L. 10,25 a L. 10,50

Sessi prodotti (qualità superiori)

Strusa . . . . da L. 6,75 a L. 7,—
Strazza . . . . » » 7,— a L. 7,25

Prezzi praticati.

Greggie 10/12 extra L. 46,75.
Organzino 21/23 extra L. 50,75.
Organzino 21/23 extra L. 51,—.
Organzino 26/30 extra L. 50,—.
Organzino 22/24 1 o ord. L. 48,—.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertinotto e C.)

Operazioni del 24 febbraio 1906.

Organzini	C.	13	Kg.	1126,90
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	10	»	981,36
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	23	Kg.	2108,26
Sete passate	»	1	»	25,48
Totale	C.	24	Kg.	2134,64

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	489	Kg.	41885,10
Pesati	»	15	»	1 96,48

Bestiame.

BRA, 23 febbraio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 90, di bue 1 40.

MONCALIERI, 23 febbraio 1906.

Sanati al Mg. da L. 10 75 a 11 35 — Vitelli 1ª q. da 8 85 a 9 35 — Id. 2ª qual. da 7 85 a 8 60 — Buoi 1ª qual. da 8 00 a 8 35 — Id. 2ª da 6 50 a 7 85 — Moggie da 6 15 a 7 50 — Tori da 7 25 a 8 75 — Vacche da a 50 a 6 75 — Maiali da 8 25 a 10 00 — Montoni da 0 00 a 0 00.

RACCONIGI, 22 febbraio 1906.

Frumento da L. 25 50 a 25 75; Meliga da L. 17 a 17 50.

SAVIGLIANO, 23 febbraio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 40.

Cereali.

BRA, 23 febbraio 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 75 c0 — Meliga 13 13 60 — Segala 14 31 25.

RACCONIGI, 22 febbraio 1906.

Carne di vitello prima qualità al chilogramma L. 1 67; seconda qualità 1 57; buoi e manzi prima qual. 1 45; Moggie e giovenche 1 07; Vacca 0 75.

SAVIGLIANO, 23 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. 25 61 — Granoturco 18 67.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 23 febbraio 1906.

Pane: grissino al chilo cent. 44; fino 38; casalingo 31 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 36 — Pasta 1.a qualità 60, 2.a 50.

RACCONIGI, 22 febbraio 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 47; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 31; casalingo 25.

SAVIGLIANO, 23 febbraio 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 40 di granoturco 36 — Pane: grissino sottile 47; forma piccola 47, grossa 37, casalingo 34 — Pasta di Genova 50; nostrana 1.a qualità 50, 2.a 45.

Foraggio.

BRA, 23 febbraio 1906.

Fieno al miriagramma L. 1 00 — Paglia 0 55.

MONCALIERI, 23 febbraio 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 1 9- a 1 05 — Ricetta da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 00 a 0 00.

RACCONIGI, 22 febbraio 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 05 — Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, 23 febbraio 1906.

Fieno 1.a qualità al miria L. 0 90.

Frutta e verdura.

RACCONIGI, 22 febbraio 1906.

Patate al Mg. da L. 1 45 a 1 50 — Fagioli da 0 90 a 00 — Castagne fresche da 1 50 a 2 00; Secche da 2 75 a 3 00.

SAVIGLIANO, 23 febbraio 1906.

Cavoli al chilo cent. 12.

Legna e carbone.

BRA, 23 febbraio 1906.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 36 — Id. dolce 0 30.

RACCONIGI, 22 febbraio 1906.

Legna forte al miria L. 0 35 — Id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 23 febbraio 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 36 — Id. da ardere dolce 0 31 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

BRA, 23 febbraio 1906.

Burro al chilo L. 2 40 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 93 — Formaggio 1.a qualità 1 50 — 2.a 1 20.

MONCALIERI, 23 febbraio 1906.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 2 50 — Capponi da 2 50 a 4 00 — Tacchini da 5 00 a 7 00 — Anitre da 2 ? a 3 00.

Uova alla dozzina da 0 90 a 0 95.

RACCONIGI, 22 febbraio 1906.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 50 a 2 60 — Id. 2ª q. 2 30 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

MILANO, 23 febbraio 1906.

Prezzo ufficiale della Camera di commercio, in concorso del Municipio e del Comizio agrario:
Burro di Milano, naturale, di qualità superiore: d'affioramento, L. 2 70 per chil.

SAVIGLIANO, 23 febbraio 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 40 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 85.
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 60 — Id. 2.a — 1 a 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca pasta 1 60 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

SAVIGLIANO, 23 febbraio 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 35.

Rivista settimanale dei vini.

Il mercato vinicolo non presenta variazioni rilevanti.

Piemonte. — Si quota: Monferrato (Borsa vinicola Casale): Altavilla, nuovi, L. 29 a 30; Cellamonte, 30 a 33; Camagna, 27 a 28; Castagnole, 28 a 32; Coccaro, 26 a 27; Frassinello, 27 a 29; Fubine, 27 50 a 30; Grana, 27 50 a 30; Grazzano, 30 a 34; Lu, 26 a 27; Moncalvo, 29 a 33; Montemagno, 29 a 30; Ottiglio, 28 a 30; San Salvatore, 25 a 26; Vignale, 29 a 32; Viarigi, 29 a 32.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, lire 28 a 35; Alice Belcolle, r. 28 a 32; Alice moscato, 45 a 48; Ovada, nuovi, 26 a 32; Canelli, barb., f. 42 a 48; id. pasto, 30 a 36; id. grign., freisa, 45 a 52; id. nebiolo, 68 a 72; id. moscato, 48 a 54; Nizza M., rosso, 29 a 36; id. moscato, 36 a 40; Incisa Belbo, r. 29 a 30; Gavi, rossi, 28 a 30; id. bianco, 22 a 24.

Astigiano: Asti, barb. extra, L. 50 a 60; id. pasto, 30 a 35; id. grign., 50 a 60; San Damiano, rossi, 30 a 30; id. barbera, 40 a 42; Portacomaro, 32 a 35; Costigliole, barbera, 32 a 36; id. freisa, 42 a 45.

Tortonese: Tortona, L. 24 a 28; Carbonara Scrivia, 24; Volpedo, rossi, 22 a 32.

Langhe: Alba, nob. ann., L. 63 a 80; id. barbaresco, 90 a 120; id. dolcetto, 36 a 40; id. barbera, 40 a 60; id. barolo v., 90 a 120; La Morra, barolo v., 95 a 100; id. nuovo, 90 a 96; Barolo, nob. v., 100 a 130; id. nuovo, 90 a 95; da pasto, 22 a 36; Monforte, dolce, 30 a 34; id. barbera, 30 a 35; id. barolo, 80 a 90; Cuneo, barbera, 32 a 34; id. freisa, dolce, 28 a 32.

Novarese: Gattinara, nuovo, L. 28 a 40; Lessona, pasto, 34 a 36; id. fino, 100 a 120; Ghemme, nuovi, 28 a 30; id. vecchi, 42 a 110; id. superiori, 86 a 150.

(Dal *Sole*).

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 26 febb.-3 marzo. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,00** (settimanale).

Genova, 24 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 16 7/8; Germania 122 70; Svizzera 99 70; Belgio 99 70.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Alessa Pietro fu Oddone, fabbricante cappelli da signora e ragazzi in Torino, via Lagrange, 17. Giudice delegato avvocato Andreis Luigi; curatore provvisorio avvocato Lori Israel; prima adunanza 12 marzo 1906, ore 14,30; verifica crediti 7 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 aprile. Attivo L. 4539 53; passivo 11,151 35.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta G. V. Ronco, esercente tipografia in Torino, per mancanza d'attivo.

— Venne revocato il fallimento di Quirico Giovanni fu Carlo, negoziante in generi alimentari in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla Ditta Pozzi e Varese, corrente in Torino, via Madama Cristina, 62, in persona di Enrico Varese, coi suoi creditori al 10 0/0.

— Nel fallimento di Bondino Francesco fu Matteo, falegname in Rivalta Torinese, venne conchiuso concordato al 10 0/0.

Susa. — Venne revocato il fallimento di Certone Giovanni di Antonio, da Avigliana, perchè risultò che il passivo è inferiore alle L. 5000. Si nominò a commissario giudiziale del piccolo fallimento il geom. Valfrèe Martino, rimettendosi al pretore di Avigliana la relativa procedura.

SOCIETÀ

Torino. — Il signor Carlo Hofmann ha rinunziato al mandato confertogli il 31 dicembre 1904 dalla Società anonima «Stabilimenti di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny», avente sede in Torino e col capitale di L. 1,500,000.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti «Fabbriche riunite di galettame, biscuits ed affini», Società anonima sedente in Torino col capitale di L. 400,000, il 6 dicembre 1905 ha autorizzato il Consiglio d'amministrazione ad aumentare il capitale da L. 400,000 al 1,200,000 mediante l'emissione di 8000 azioni del valore nominale di L. 100.

***

Milano. — Si è costituita una Società in accomandita per azioni Th. e C., Società internazionale di viaggi, sede di Milano, in via Manzoni, N. 17, col capitale di L. 100,000, aumentabile fino a L. 500,000.

— Fratelli Gondrand, in nome collettivo, prorogata la durata della Società al 31 dicembre 1908, portando il capitale sociale a lire 777,509 09, entrando a far parte di essa Società per L. 600,000 di capitale l'Anonima Società Nazionale trasporti Fratelli Gondrand.

— Mariotti e Comp., in accomandita semplice per la macinazione e vendita dei colori tra Adele Fabbrica, Mariotti rag. Mario, Jak Colombière, avv. Gennaro Mirà, rag. Antonio Gola, Giovanni Arnoldi, Castelli ing. Ariberto, Bassaro avv. Carlo, Sala ing. Federico, Gennari Giuseppe, Vallorta Ercole, Bruni Rodolfo. Capitale L. 60,000. Accomandatario Mario Mariotti.

— Pacchi e Comp., in accomandita fra De Alberti Davide, Pacchi Emilio, accomandatari, Bossi ing. Giuseppe, Butti Luigi, Butti Augusto, Ro avv. Antonio, Algo Sbangher, accomandanti, per l'acquisto di attività fallimentari e per costruzioni edilizie. Capitale L. 40,000.

***

Pordenone. — Si è costituita a Pordenone, sotto gli auspici del Banco A. Ellero e C., una Società anonima avente per iscopo l'acquisto e la rivendita di beni immobili. Il capitale è di un milione, aumentabile a 3 milioni per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, e le azioni sono di L. 100 ognuna.

Informazioni e note.

Si assicura che sotto la ragione sociale «Candia e C., Fabbrica Italiana di acido carbonico», verrà costituita nei prossimi giorni a Milano una Società in accomandita semplice col capitale di L. 300,000, diviso in caratura da L. 1000 caduna. La nuova industria avrà come gerente il sig. dottore-chimico Camillo Candia, e sorge sotto gli auspicii degli Schweiz-Kohlensäure-Werke di Zurigo, della Banca Rossi e C., successori Giulio Belinzaghi, del signor consigliere nazionale Giuseppe Stoffel di Bellinzona ed altri.

Assemblee di Società anonime.

L'Istituto Italiano di Credito fondiario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17,35:

Oggi, sotto la presidenza del senatore Vitelleschi, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'Istituto Italiano del Credito Fondiario. Erano rappresentate azioni 43,260, con 1158 voti.

L'assemblea ha approvato ad unanimità il bilancio al 31 dicembre 1905 e la proposta del Consiglio per la ripartizione dell'utile netto di 2,057,767 36, e cioè: L. 101,057 50 a riserva statutaria; L. 920,000 agli azionisti in ragione di 24 lire per azione, portando L. 37,710 45 a conto nuovo.

Avendo infine l'assemblea proceduto alla nomina dei consiglieri e dei sindaci, risultarono rieletti a consiglieri i signori senatori Vitelleschi e Guerrieri-Gonzaga, principe Buoncompagni; a sindaci effettivi Ferretti, Gallo, Malatesta; a sindaci supplenti De Namano ed Imperatori.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		23
Cambio su Londra	D.	4 85 85
» Parigi	»	5 17 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 85
Cotone Middling	»	10 60
» » a New Orleans	»	10 9/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	95 1/8
Grano turco	»	47 1/4
Farine extra	»	3 35
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/4
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/4
» — » good pel corrente	C.	4 70
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 7/16

Dallo *ski* al pattino.

Chi per la prima volta vede uno sky si sente indubbiamente sconcertato e si domanda a che cosa possa servire quel lungo e sottile pattino di legno verniciato, così pesante e incomodo in confronto a tutti gli altri utensili che formano l'equipaggiamento d'un alpinista. Pochi, tuttavia, ignorano ancora ch'esso serve a circolare sulle pianure di neve molle ed a percorrere i declivi ripidi delle montagne; cioè, ch'esso rappresenta ad un tempo un ammirevole mezzo di locomozione nelle regioni nordiche e uno *sport* attraente e adatto a prolungare nella cattiva stagione l'esercizio alpino.

Dello ski e del modo di servirsene parla nel suo numero di questa settimana la *Stampa Sportiva*, la quale segue con simpatia il divulgarsi di questo salutare e moderno esercizio alpino. L'inaugurazione della stagione ippica 1906 trova nella fortunata rivista l'illustrazione più completa e fedele. E' superfluo, del resto, ricordare in particolare questo o quell'avvenimento, a cui la *Stampa Sportiva* ha dedicato articoli e fotografie interessantissime: basta darne solo il sommario, che qui riportiamo:

Dandolo, vincitore del Grand Prix Ippico di Nizza — Alpinismo invernale — Il Routier Italiano — Le Olimpiadi di Atene — La prossima riunione ippica torinese — Il nuovo stallone *Galeazzo* — La chiusura dell'Esposizione Internazionale Automobilistica di Torino — La nuova Palestra della *Cristoforo Colombo* — I Campionati d'Europa di pattinaggio e la riunione di Oulx — L'automobile di Wanderbilt di 250 cavalli.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 (edizione di lusso L. 10); ogni numero centesimi 10.

CONCORSI.

A Genova la Direzione del Ricovero di Mendicità ha aperto un concorso a premi tra gli ingegneri ed architetti italiani per la redazione di un progetto di massima per la nuova sede del Ricovero di Mendicità di Genova. Scadenza 31 maggio p. v. Tre premi: il primo di L. 5000; il secondo di L. 3000; il terzo di L. 2000.

***

Sono aperti due concorsi per l'ammissione di sei alunni di prima categoria e cinque alunni di seconda categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate dai concorrenti alle Prefetture o Sotto-Prefetture della provincia nella quale risiedono non più tardi del giorno 31 marzo p. v.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,4; ore 15: 737,6; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,6 Minima 0,0

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 24 + 8,2
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 0,8

25 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 11.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 8,1
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 0,5

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10
Corrispondenza privata cent. 15
(Minimo dieci parole)

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA cercasi da Casa grossista drapperia. Richiedonsi bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere n. c3794, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA confezioni-sartoria per signora, cerca direttrice che assuma responsabilità laboratorio. Esigonsi serie referenze. — *Au petit Paris*, Ascensione 1209, Venezia. 3667 V

CERCASI subito, per importante fabbrica, incassatori e lavoranti in gioielleria fina, capacissimi; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 3797, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO segretaria, stipendio da 75 a 100 mensili e alloggio, secondo la capacità. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c4082

CERCO donna per direzione casa per persona sola. — Rivolgersi studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c4081

CERCASI per esattoria consorziale abile impiegato con fideiussione. Stipendio 900 aumentabili. — Scrivere A. B. 330, posta, Alessandria. c3935

CERCASI pel 1° Aprile p. v., od anche prima, alloggio di 3 a 4 camere non oltre 2° piano. — Indirizzare offerte e prezzo al N. c4003, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FILANDA seta cerca giovane piemontese sedicenne di buona famiglia, intelligente, licenza tecnica od attestati uguali, bella calligrafia; decisa dedicarsi tale industria e recarsi estero. — Scrivere per condizioni, informazioni: PONTE, Masserello (Tirolo). c3472

FARMACISTA assistente provetto, occuperebbesi. Referenze buonissime. — Scrivere LUCIANI, Pegli Ligure. 3631 G

IMPORTANTE Casa vini assumerebbe stabilmente personale di fiducia ragioniere 25-30 anni. Esigonsi referenze prime ordine. — Scrivere cassetta 3991, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA Casa confezioni per signora cerca abilissima sarta per assumere direzione laboratorio specialità tailleur. — Scrivere cassetta c3970, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

PERSONALE di fiducia disponendo gran parte della giornata, pratico contabilità, corrispondenza commerciale, amministrazione stabili, ecc., desidererebbe occuparsi. Prestasi serie referenze ed, in caso, garanzia. — Scrivere cassetta N. c3951, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA, bella presenza, ottime referenze, cerca posto presso persona sola da cameriera o donna compagnia. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 18, Torino. 3877

VIAGGIATORE trentenne, resto trenti, bene accetto clientela grossisti tutta Italia, cerca importante stabilimento. Ottime referenze. — Scrivere 3880, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

AVVIATISSIMA e accreditata Casa commerciale in Torino, con clientela seria e di primissimo ordine, cerca accomandante con capitale da 30 a 50 mila per maggior incremento. — Rivolgersi direttamente al sig. ARTOM G.ppe, via Barozzi, 38. c3855

CASALE Monferrato. Per cessazione di commercio da rimettere subito od avviatissimo negozio in pellami, posizione centralissima, ottima clientela. — Rivolgersi al proprietario ERNESTO LEVI, via Roma, 37. c3960

CERCASI socio disponga cinquantamila per dare maggiore sviluppo industria automobili. — Scrivere N. c4012, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI. Per ritiro vendo in paese Circondario Torino elegante farmacia, unica piazzata rimunerativo servizio Congregazione, per ottomila contanti, blocco. — ROLANDO, corso Valentino, 28, Torino. c3850

FARMACIA dintorni Torino per cessazione d'esercizio, vendesi. — CASLEVERO, Torino, unico agente diplomato. c3834

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCO palazzina dintorni piazza d'Armi, con giardino, scuderia. — Alberto ARNOLD, fermo posta. c3955

COMPREREBBESI casa in Torino o cascina Piemonte valore centocinquantamila pagabili contanti. — Scrivere c3669, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

1000 metri terreno per palazzina o casa, corso Dante, posizione incantevole, lire 14,000. — PRIBE, posta, Torino. 773

VENDO villino mobiliato con attiguo terreno fabbricabile. Bella posizione, a 20 minuti da Torino; comodità tram elettrico in partenza da Piazza Castello. — D'occasione grandissima *voliere in griglia*. — Scrivere Cassetta c3995, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO bellissimo soleggiatissimi camere trasloco. Splendida vista, otto camere. Piazza Vittorio Emanuele, 21. — Rivolgersi portiere. c3719

D'AFFITTARE pel 1° aprile alloggio signorile al secondo piano nella palazzina corso Vittorio Em., N. 8. Comodità moderne. Scala particolare. c3667

D'AFFITTARE in via Montebello, 21, alloggio al piano nobile, grande salone con quattro membri annessi; pel Lo luglio prossimo: altro alloggio di sei membri al Lo piano; pel Lo luglio prossimo altro di sei membri al 3o. piano; pel Lo aprile prossimo altro di sei membri al 4.o piano; pel Lo aprile prossimo studio da pittore. c3909

D'AFFITTARE in via Accademia Albertina, n. 8, angolo via Po, alloggio al 3.o piano, dieci membri, comodità moderne, al presente — Due locali uniti per negozio od ufficio, al presente — Grande studio da pittore, al presente. c3909

D'AFFITTARE via Milano, 16: Due locali negli ammezzati, adatti per studio o magazzino — Primo piano nobile una sala, mq. 46. c3868

D'AFFITTARE al presente, via Venti Settembre, 66, piano 3.o, alloggio di sei ambienti, con tutte le comodità moderne. c3773

DA AFFITTARE pel Lo aprile, via Cernaia, 26, Alloggio di 10 camere al terzo piano. c4007

GRANDE locale in piano terreno ad uso industriale. Via Caraglio, n. 7. c3939

RIMETTESI a prezzo conveniente alloggio di otto membri presso Porta Nuova, via Pio Quinto, 8. c4058

VIA NAPIONE, 7, affittasi Lo aprile Alloggio signorile terzo piano, otto vani, prospiciente la collina. c4051

Camere mobiliate e Pensioni. 6

SIGNORE cerca camera e salotto eleganti, disimpegnati. — Scrivere N. 3948, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3977

GIOVANE signore cerca camera e salotto ammobigliati presso distinta famiglia. — Scrivere subito Cassetta c4040, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

BICICLETTA d'occasione per signora acquistasi via Vassalli Eandi, 8. c4018

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere RECLAMES, Boulevard Saint-Marcel, 31, Parigi. 3987 M

COMPERO pianoforti d'occasione qualunque prezzo. — Scrivere c. c3586, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FIORENTE Officina Meccanica cerca socio capitalista per dare maggior sviluppo al continuo aumento lavoro, specie per automobilismo; lauto guadagno, volendo anche impiego personale. — Scrivere N. c4061, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MONTECARLO, Persona disponga centomila gratuitamente mensilmente guadagnerebbe ?? quaranta, combinazione matematica. — VENTURA, posta, Torino. c3819

PENSIONE di famiglia. — Signora MUSSO, via Venti Settembre, 40. c4018

SIGNORINA patentata, diplomata Università Grenoble, dopo lungo soggiorno Francia, darebbe lezioni (conversazione) francese, 1 franco l'ora; prima lezione gratuita. — Via Gioberti, 42. c4009

TISA. Trepidante prolungarsi tua malattia, rinnovi auguri sollecita guarigione. Ardenti. c4053

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(291)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Come avevano fatto con Giacomo, nessuno cercò di trattenerli.

E la sera si trascinò assai plumbea, triste, con questa aggravante, che la signora Lehuchois passò in un oratorio ove sua sorella faceva le sue devozioni quando non poteva andare a Santa Clotilde. E si lasciò pesantemente cadere su di un inginocchiatoio, cogli occhi ardentemente rivolti verso una Madonna italiana, mettendosi evidentemente sotto la di lei protezione.

Il signor Lehuchois alzò le spalle, ed incominciò a passeggiare in su ed in giù pel vasto gabinetto della marchesa gittando a quando a quando verso mobili foschè occhiate, e volgendo talora lo sguardo verso la porta, ove gli occhi della duchessa erano pure fissi senza posa.

Quando dunque rientrerebbe il duca per completare il consiglio di famiglia?

Egli non giunse che a mezzanotte, recando seco un odore di festa e di donna. Il suo occhio era alquanto imbambolato, il suo abito gualcito. Ma giunto sulla soglia della sala accolse tutti gli astanti con uno sguardo disinvolto.

E colla voce assai ferma, disse:

— Scusatemi, miei buoni amici. Ho saputo troppo tardi del vostro arrivo per potermi disimpegnare da un precedente invito. Si trattava di un pranzo in seguito ad una scommessa! Il marchese D'Armelles aveva preteso che sarebbe riuscito a fare quattro volte il giro di piazza della Concordia in automobile a rincoloni, senza urtare nè vetture, nè pedoni. Fu una cosa assai buffa! Ha rovesciato una tranvia, due cittadine, una vettura padronale.... Fortunatamente non ci sono da deplorare dei morti..... Ci fu solo qualche spalla slogata e due gambe rotte.... D'Armelles se la caverà non trenta o quarantamila lire tra danni ed interessi.... senza contare il magnifico pranzo che ci ha offerto stasera.

Il duca si avanzava quasi titubando verso sua madre. Costei, nonostante l'indignazione che provava, l'abbracciò teneramente.

Ma sua moglie gli permise appena che le baciasse la mano, la sola manifestazione affettuosa che egli stesso giudicasse utile dopo parecchi mesi di separazione.

L'accoglienza del signor Lehuchois fu altrettanto glaciale.

Il duca incominciò allora ad accorgersi che non gli si facevano di grandi feste.

E volgendo il dorso a sua madre, a sua moglie ed a Lehuchois, scrutò per il gabinetto, alla ricerca della buona zia Margherita, che certo non avrebbe avuto l'oltracotanza, lei, di mostrarsi risentita perchè non s'era trovato in casa per ricevere i nuovi arrivati.... Egli, almeno, non vedeva altra causa che quella nell'attitudine della sua famiglia!

— Ci scommetto che ella deve stare pregando pel povero peccatore che io sono! — fece egli, penetrando nell'oratorio. Ma ne ritornò subito con uno scoppio di risa.

— Non è questa volta che mi salverà...., a meno che il buon Dio non prenda il suo rumore per delle supplicazioni!

Il fatto è che quella povera Margherita, vinta dalle emozioni, dai rimproveri e per giunta dalle fatiche del viaggio, s'era tranquillamente addormentata sull'inginocchiatoio.

La marchesa andò ad assicurarsi che suo figlio non esagerava.... E dopo aver abbassato una pesante tenda che chiudeva l'oratorio, ritornò tutta triste, verso il duca.

— Approfittiamone — diss'ella.. — giacchè val meglio che non assista al nostro colloquio.

— Ah! — fece il duca, il cui viso si rabbuiò. — Giacomo vi ha detto!....

Siccome tutti e tre lo guardavano con stupore, egli ripetè:

— Giacomo vi ha dunque raccontato ciò che è accaduto all'Automobile-Club?

— Tante grazie! — fece Lehuchois! — C'è dunque ancora qualche cosa per soprammercato? Giacomo, mio caro duca, non ci ha detto nulla!

— Ah..... Ah.....

Clarenzo si scosse un poco..... Scacciò il lieve fumo d'ebbrezza onde si sentiva invaso, e si fece in viso assai duro.

— E' anche per questo che mi sono tenuto a comparire a quel pranzo. Un'astensione sarebbe passata come una vigliaccheria.... Ma procediamo metodicamente..... Vi racconterò in seguito le grazioso stravaganze di vostro fratello, Roma..... Intanto non sgradirò di sapere che cosa significava la vostra brusca partenza, Lehuchois..... subito seguita da quella, non meno inesplicabile, del nostro scioccato Tiburzio..... ed il vostro ritorno.

Il duca s'era in questo mentre radrizzato, ritornando il feudatario autoritario ed altero, il signore, in quella casa, di tutto e di tutti. Ma sua moglie gli mostrava un viso fiero quanto il suo, e Lehuchois sembrava sfidarlo. La marchesa, invece, all'approssimarsi di quel colloquio che ella stessa aveva desiderato, chinava la testa. Fu tuttavia lei che, come quando soleva rimproverargli la durezza del suo carattere, osò ancora parlargli severamente.

— Perchè noi entriamo all'improvviso, figlio mio? Per due ragioni, che, in fondo, non sono che una, perchè esse fanno capo alla imperiosa necessità per te, di riformarti.

— Oh! oh! voi avete attraversato tutta la Francia per farmi della morale?

Sua moglie, allora, intervenne.

— Nessuno di noi ignora — disse ella — che voi avete moltissimo spirito. Ma ci sono circostanze in cui un po' di buon senso terra a terra sarebbe infinitamente preferibile!

— Come! — fece egli con una galanteria beffarda — anche voi vi immischiate in queste cose, amica mia?

— Voi vorreste supporre che così faccio perchè lo ritenga indispensabile.

— Allora..... vi ascolto..... Comparirò, adunque, dinanzi ad un tribunale di famiglia?

— I grandi paroloni sono inutili, e voglio, al contrario, ricondurre le cose alla loro più estrema semplicità. Credetti, un tempo, che il matrimonio fosse l'amore, l'unione, l'intesa in ogni cosa, la stima reciproca in questa grande felicità, in questa grande forza che è la famiglia.

Un sorrisetto di suo marito l'interruppe.

— Eh! eh! mia cara, mi sembrava che la nostra fosse cominciata sotto auspicii meno benigni.... che erano, del resto, — soggiunse egli col suo più duro accento, — assai più nel nostro carattere d'entrambi che altrove.

— E mi raccomanderò di subirne le conseguenze — rispose la duchessa con pari energia. — Ed è perchè le cose non vadano più lunghe che è urgente, indispensabile, di rifondere la nostra famiglia, di farne un fascio invincibile... Vedete a che cosa fa capo tutto ad un tratto questo ragazzo?

— Ah! è di questo che si tratta.

— Anzitutto, sì.

— E sarò io responsabile se questo ragazzo, che è sempre vissuto a suo talento, senza di noi si innamora di piccole bastarde?

— Non sarebbe stato che in voi che vostro figlio fosse vissuto in ardente simpatia con suo padre! Egli è l'anima più dolce, più delicata che io conosca, ed io soffro terribilmente di doverlo far soffrire.... Vostro figlio non aveva che ammirazione per voi.....

— Ed essa è ben costituita, oggi, da quella che gli inspira il vostro caro fratello Giovanni di Vitray.....

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(43)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Rosa lasciò cadere il giornale sulle sue ginocchia.

— Quale orrore! — mormorò ella, con un brivido.

Non era tuttavia quel racconto, per quanto spavento potesse ispirare, che stringeva di angoscia il cuore di Rosa. Si goccie di sudore spuntavano alla radice dei suoi capelli, gli era che un timore orribile la teneva ansante, dacchè aveva visto che dei forzati trovavansi sul luogo della strage.

D'istinto, ella cercava, ad ogni linea, il nome che paventava di trovarvi: non osava più voltare il foglio.

Una visione rossa passò davanti ai suoi occhi, quella della testa di Giovanni, convulsa, sanguinante, brandita da un braccio tatuato, macchiato di sangue!.... Istintivamente ella chiuse gli occhi: oppressa, tremante, respirava a stento, a balzi, come sotto il peso di un incubo.

Ma si riprese, nel desiderio di sapere, irrigidì la sua volontà. Continuò in fretta la sua lettura, abbracciando con un'occhiata ogni linea, senza più altro scopo se non quello di trovare il nome cercato.

Gli incidenti terribili di una difesa di cinque giorni, le morti successive, un disperato tentativo di combattimento all'aperto, tutto ciò sfilò sotto il suo sguardo allucinato, senza che ella ne risentisse una profonda emozione.

Finalmente, ella lesse la morte di monsignor Bercelier, colpito da una palla in pieno petto. Era il penultimo sopravvivente, perchè alla colonia non rimanevano più che due difensori: il vescovo ed un forzato.

In quell'istante, Rosa gettò un grido rauco, un grido che ebbe appena la forza di uscire dal suo petto. Ella aveva letta questa frase: «E' grazie a quel forzato, chiamato Dervannes, che si poterono conoscere tutti i particolari che abbiamo raccontati.»

Di nuovo Rosa chiuse gli occhi: ella si sentiva venir meno, e lasciando cadere le braccia, senza lasciare tuttavia il terribile giornale, si rovesciò all'indietro, sulla sua sedia. Non pensava più: i fatti prendevano nella sua mente una forma confusa, incoerente..... Ma pure un'idea logica vi proseguiva tutto: se Dervannes aveva potuto raccontare, gli era che egli viveva!

Lentamente, sotto l'influenza di quel pensiero, che diveniva chiaro, i nervi si distesero, le visioni urtate svanirono, il sangue, che era affluito al cervello, riprese il suo corso. Ella si passò una mano sulla fronte, come in un risveglio e come per scacciare delle immagini spaventevoli..... e con occhio smarrito guardò il giornale che tremava fra le sue dita.

— Vediamo! — disse a bassa voce. — Bisogna andare sino alla fine.

Stentò alquanto a ritrovare la frase; i caratteri neri danzavano davanti ai suoi occhi. Tuttavia ci riuscì: continuò la sua lettura; il suo turbamento ora non appariva più che nel tremito febbrile che la scuoteva tutta: «Quel forzato, che si pretendeva innocente, benchè condannato per tentativo d'assassinio, era stato protetto da monsignor Bercelier, in seguito ad un atto di coraggio che aveva attratto su lui la benevolenza: egli aveva, infatti, salvato un guardiano..... E' un uomo di buona educazione e senz'altro precedente giudiziario.

«Morendo, monsignor Bercelier ordinò a quel forzato di fuggire, dopo d'aver nascosto, se poteva, le somme contenute nella cassa della colonia. Quell'ordine ora formale: Dervannes giurò d'obbedire.

«E noi non possiamo far meglio che pubblicare per intero la lettera che Dervannes fece pervenire a Cajenna, con un rapporto, molto ben fatto, sull'attacco, la difesa e la distruzione della colonia di Sant'Andrea.

«Quella lettera è tipica, merita lettura ed evoca strane idee filosofiche sullo stato d'animo di un deportato. Noi la trascriviamo tal quale è stata trovata, col rapporto, in una cassetta di latta, che Dervannes aveva posta in evidenza nel sorrai d'imbarco dell'Arraroni, dopo la partenza degli indiani, che non s'erano spinti da quella parte, certamente per paura dell'arrivo del vapore.

«Eccola:

«*Al Signor Governatore di Cajenna,*

«Ho chiuso il rapporto qui unito nel momento preciso in cui mons'gnor Bercelier, moribondo mi diede ordine di salvare la cassa della colonia e quindi di cercar di fuggire, a fine di poter informarti, signor governatore, sul disastro irreparabile che abbiamo subito.

«Monsignore mi diede la chiave del segreto della cassa e le chiavi; ebbe ancora la forza di benedirmi, ed io ebbi il dolore di raccogliere l'ultimo respiro del venerabile vescovo, pel quale professavo e professerò sempre, più che rispetto, un culto di riconoscenza! L'accanimento degli assalitori s'era spezzato contro la solidità dei nostri muri. Del resto, monsignore ed io, buoni tiratori tutti e due, avevamo cura di sparare frequentemente da differenti aperture. Ciò ingannava i nemici, che non potevano supporre che due uomini soli li tenessero così in rispetto.

«La sera del giorno in cui monsignore cadde mortalmente ferito, essi s'erano accampati in circolo attorno all'abitazione; la notte cadde; essi accesero i loro fuochi. Allora, continuando di quando in quando a tirare qualche colpo di fucile, io eseguii gli ordini ricevuti. La cassa conteneva trentadue mila settecento venti franchi e sessanta centesimi; il registro della contabilità ne fa fede..... Io salvai con le somma totale.

«Tutto è stato da me sotterrato nell'angolo nord della cantina. Mi è stato relativamente facile, causa l'inondazione segnalata nel rapporto, che aveva ammollito il suolo. Sotterrai pure armi e cartucce.

«Quella stessa notte volli sottrarre il corpo di monsignore a possibili profanazioni e lo seppellii nella cantina, avendo cura di far scomparire ogni traccia. Non potevo, disgraziatamente, fare altrettanto per i corpi dei nostri sventurati compagni; ciò m'era materialmente impossibile. Monsignor Bercelier riposa nell'angolo sud..... Quel lavoro mi prese metà della notte, perchè m'interrompevo sovente per tirare sui nemici. Ciò fatto, pensai alla fuga; ero accerchiato, bloccato da tutte le parti; era già, per me, la morte certa, e inutile, se tentavo di attraversare il campo nemico; mi dissi che, accorgendosi che nessuno sparava più, i briganti penserebbero che tutti i difensori erano morti. Ora, siccome non ne conoscevano il numero, mi decisi a cercare un nascondiglio, e lo trovai nella cappa del grande camino, abbastanza vasta per contenere il corpo di un uomo. Mi ficcai dunque in quella cappa; il mio passaggio non lasciava nessuna traccia; non c'era pericolo di far cadere fuliggine, perchè nel camino non s'era mai acceso fuoco. Non temevo neppure dell'incendio, perchè la casa è costrutta con pietre, ferro e zinco; le porte sole e le imposte delle finestre sono in legno. L'unica eventualità temibile per me, era di essere scoperto. Me ne rimisi alla Provvidenza.

«Dal piano inclinato della cappa dal quale m'era stato facile introdurmi, m'arrampicai con grande stento nel condotto verticale. Avevo al collo una rivoltella carica appesa ad una correggia. Era quella la mia sola difesa ed insieme il mezzo di fermi saltar la cervella se veniva scoperto.

«Le ore d'attesa mi parvero mortali, signor governatore. Ad un tratto, un rumore giunse ai miei orecchi. Erano urti, senza dubbio; colpi d'ascia dati alle porte; udivo anche clamori di voci, gridi, urli..... i briganti atterravano le porte, entravano. *(Continua)*.

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo